

Allium ampeloprasum L.

Porraccio

Liliaceae

Specie provvista di un bulbo ovoidale dal colore giallastro accompagnato sempre da numerosi bulbilli appuntiti.

Il fusto è alto fino a 2 m, robusto. Le foglie sono larghe, carenate, molto simili a quelle dell'Aglio comune, marcescenti all'epoca dell'antesi.

I fiori sono lungamente peduncolati, riuniti in una infiorescenza globosa che arriva ai 10 cm di diametro.

La spatula è composta di una sola valva, precocemente caduca. I tepali sono roseo rossastri, lunghi circa 5 mm.

L'antesi avviene tra giugno e luglio.

Il frutto è una capsula contenente dei semi scuri triangolari.

Il Porraccio è la forma selvatica del Porro coltivato. Nella zona aponense cresce lungo l'argine erboso del Rialto elevandosi tra le altre erbe. Il bulbo è commestibile, ottimo per preparare zuppe e risotti.

All'inizio della primavera è facile notare dense colonie di Porraccio lungo i margini erbosi delle strade in numerose parti dei Colli.



Allium ursinum L.

Aglione orsino
Liliaceae

Pianta bulbosa perenne, con due grandi foglie ovali-lanceolate, larghe circa 5 cm e lunghe anche più di 20. Il bulbo è oblungo con tuniche intere biancastre. Lo scapo angoloso, afillo, termina con un'infiorescenza ombrelliforme, con 6-20 raggi, portanti ciascuno un singolo fiore.

La corolla è di color bianco candido, con i tepali lanceolati, lunghi 8-10 mm. La fioritura avviene in aprile. Il frutto è una capsula verde, sferica. I bulbi e le foglie sono commestibili.

L'Aglione orsino è una specie a distribuzione eurasiatica, presente in tutta la Penisola, dalla pianura alla fascia sub-montana. Sui Colli Euganei forma colonie notevoli nei boschi umidi e nelle forre. È diffuso alla base di tutti e tre i rilievi del territorio aponense.

Nella zona perimetrale del Colle di San Daniele forma popolamenti estesissimi e fitti. Sulle rupi del Monte Ortone è presente l'Aglione delle bisce (*Allium sphaerocephalon* L.) dalle grandi infiorescenze purpuree. Lungo la sponda del Rialto è diffuso il Porraccio (*Allium ampeloprasum* L.), un grande Aglione, alto fino a 2 m, dai bulbi commestibili. Nei Colli Euganei le specie di Aglione sono numerose e molte assenti dal territorio aponense.



Althaea cannabina L.

Altea canapina
Malvaceae

Specie perenne con il fusto eretto-pendulo alto fino a 2 m, esile e ramificato, coperto di peli ispidi nella parte superiore. Le foglie inferiori, portate da lunghissimi piccioli, sono divise in 5 segmenti molto stretti, lunghi fino a 8-9 cm. Quelle superiori sono lobate, con i segmenti seghettati.

I fiori, lungamente peduncolati, del diametro di 2,5 cm circa, con la corolla composta da cinque petali, sono di colore rosa. Lo stilo è avvolto da numerosi stami concresciuti, portanti antere purpuree.

Il calice è formato da due verticilli, di cui quello inferiore, l'epicalice, con i segmenti saldati alla base.

La fioritura avviene in piena estate, tra luglio e agosto.

Il frutto è di forma discoidale, composto da mericarpi glabri con delle rughe trasversali.

L'Altea canapina è una specie presente in tutta Italia. Sulle alture appare con frequenza nei prati aridi.

Ai piedi dei Colli, cresce soprattutto lungo i fossi e le siepi. Talvolta si trova anche in ambienti ruderali.

Nell'agro aponense è abbastanza comune.



Althaea officinalis L.

Bismalva
Malvaceae

Pianta erbacea perenne, dal fusto eretto, alto fino a oltre 15 dm. Per il denso tomento che lo ricopre il caule ha una colorazione biancastro-cenerina.

Le foglie, lunghe fino a 10 cm, con la lamina ovato-acuminata e i lobi poco pronunciati, sono vellutate sulle due facce. I fiori, brevemente peduncolati, solitari o riuniti in corti racemi, crescono all'ascella delle foglie cauline. La corolla è roseo-pallida, larga 3-6 cm, composta da 5 petali saldati a tubo.

Gli stami hanno le antere aranciate e sono concresciuti in un tubo che avvolge lo stilo. Il calice è formato da due verticilli, dei quali l'inferiore, l'epicalice, con i segmenti saldati alla base. Il frutto è una specie di disco composto da mericarpi pubescenti. La Bismalva è presente lungo le sponde dei fossi e degli stagni, anche salmastri, di tutta Italia.

Nel distretto euganeo cresce soprattutto negli ambienti umidi della fascia planiziale pedecollinare.

È abbastanza frequente nella zona alla base del Colle di San Daniele, intorno a Monteortone e alle Giarre.



Anemone nemorosa L.

Anemone bianca
Ranunculaceae

Specie provvista di un rizoma bruno fusiforme.

Le foglie basali sono picciolate, profondamente divise in tre segmenti partiti. Quelle cauline spuntano nella parte superiore dello scapo. I fiori, del diametro di circa 25 mm sono solitari all'apice di uno stelo alto fino a 20 cm. I petali sono bianchi, o più raramente, bianchi sopra e violetti sotto. Gli stili e gli stami sono numerosi. Le antere sono gialle.

La fioritura avviene in marzo.

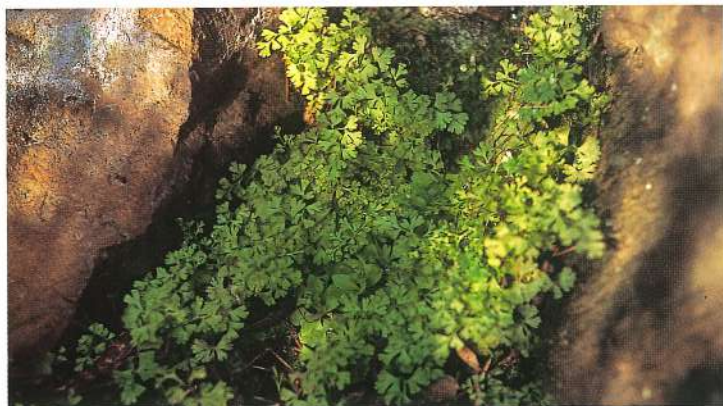
I frutti sono acheni pelosi, riuniti in un piccolo capolino.

L'Anemone bianca è una delle specie più comuni dei Colli Euganei. Forma spesso folti tappeti nei boschi freschi e umosi. Talvolta cresce anche nei luoghi erbosi e nelle siepi di pianura. È frequente alla base dei rilievi aponensi. Ai piedi del Monte Rosso si accompagna all'Anemone gialla (*Anemone ranunculoides* L.) che però fiorisce più tardi.



Anogramma leptophylla L. Link.

Felcetta annuale
Gymnogrammaceae



Pianta annuale glabra, di colore verde tenue, alta dai 5 ai 15 cm, con le fronde tenere e fragili, svernante.

Il picciolo è esile, sottile, di color bruno-rossastro. Nelle fronde sterili è più lungo che in quelle fertili. I segmenti delle fronde sono vagamente digitati o a ventaglio, inseriti sul picciolo a largo cuneo. I sori sono oblungi e privi di indusio. La produzione delle spore è primaverile.

È una felce molto rara e assente in molte regioni d'Italia. La popolazione euganea di questa specie, oltretutto localizzata in un esiguo numero di rilievi silicei, appare, finora, una delle poche di tutto il Lombardo-Veneto.

Nel territorio aponense vegeta copiosa nella zona presomitale del Monte Ortone, a Occidente.

Cresce in gruppi di pochi esemplari, o in gruppi compatti, formando piccole chiazze verdi, tra le fessure e ai piedi dei muretti a secco in un'area molto estesa. Un tempo questi muretti, tutti costruiti con pietra riolitica, delimitavano appezzamenti di terreno coltivato. Ora sono invasi dalla vegetazione spontanea, soprattutto da arbusti ed è dietro a questi che trova riparo la Felcetta annuale.

Anthericum liliago L.

Lilioasfodelo maggiore
Liliaceae

Pianta bulbosa perenne, alta da 20 a 50 cm, con le foglie lineari, tutte basali, glabre, larghe poco più di 5 mm e lunghe da 20 a 35 cm. Il fusto, privo di ramificazioni, porta nella parte terminale un vistoso racemo di 10-20 fiori con i tepali lunghi fino a 3 cm, bianchi, allargati a stella, tutti di uguale dimensione.

I peduncoli florali, lunghi fino a 15 mm e articolati poco sotto alla metà, alla base hanno delle brattee lanceolate. Lo stilo è incurvato e gli stami sono 6.

La fioritura è tardo primaverile-estiva.

Il frutto è una capsula ovale acuta. Diffuso dalla fascia prealpina all'Appennino Centrale il Lilioasfodelo maggiore, nei Colli è abbastanza frequente nelle schiarite dei boschi termofili o tra i cespugli della macchia. Può essere confuso con il Lilioasfodelo minore (*Anthericum ramosum* L.), anch'esso presente in varie parti del distretto euganeo. Il Lilioasfodelo minore, però, ha i fusti ramosi, i fiori più piccoli e i tepali diseguali. Nei pressi di Abano il Lilioasfodelo maggiore cresce copiosissimo nei versanti caldi del San Daniele e del Monte Ortone.



Anthriscus cerefolium L. Hoffm.

Cerfoglio
Umbelliferae



Pianta annuale dall'aspetto esile alta da 30 a 80 cm. Il fusto è eretto, ricoperto da una leggera peluria. Le foglie sono picciolate, con la lamina tripennatosetta; al tatto fortemente aromatiche. I fiori sono disposti in piccole ombrelle fiorifere lungamente peduncolate, con al massimo 5 raggi. Questi sono privi di involucro, pubescenti. L'involucretto è invece presente e formato da poche brattee rivolte verso il basso.

I fiori, che appaiono tra maggio e giugno, sono piccolissimi, bianchi, con 5 petali dall'apice ripiegato a forma di cappuccio. Il frutto è un diachenio lungo circa 10 mm, privo di costolature, dalla forma allungata e sormontato da un becco ben evidente.

A maturità diventa scuro-lucido.

La specie, di provenienza asiatica, è stata diffusa in Europa come pianta commestibile e medicinale.

Ora è naturalizzata in varie zone d'Italia. Negli Euganei è presente, copiosa, su Rocca Pendice, nel robinieto, vicino ai ruderi del castello. Sul Colle di San Daniele una piccola popolazione di Cerfoglio si mantiene stabile, a pochi passi dal monastero, lungo il sentiero che scende verso la pietraia.

Aphanes arvensis L.

Ventagliina dei campi
Rosaceae

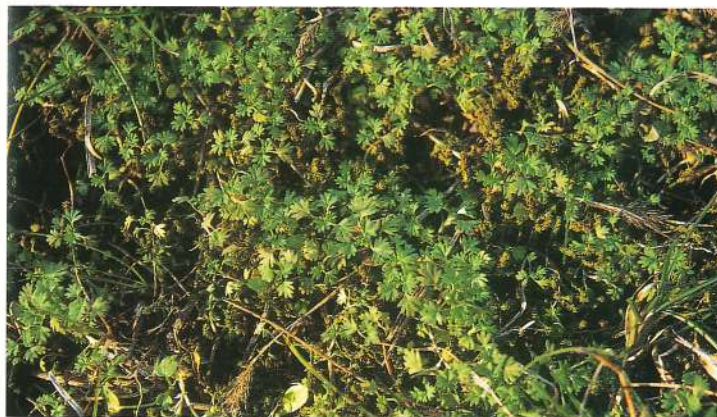
Pianta erbacea annuale di colore verde-grigiastro, alta fino a 15 cm, poco appariscente, con gli scapi florali prostrato-ascendenti, fogliosi. Le foglie sono picciolate, munite di stipole divise in lacinie triangolari, lunghe più o meno la metà della parte intera.

La lamina fogliare è palmato-partita, con tre lobi, a loro volta divisi. I fiori sono verdastri con due stami e i sepali più o meno patenti. Il frutto è piccolo bruno.

La Ventagliina dei campi è una specie sub-cosmopolita, comune in tutta Italia. Nei Colli Euganei si trova soprattutto nei piazzali abbandonati delle cave dove l'erba è bassa e la consistenza dello strato di humus quasi nulla. Si incontra però anche nei coltivi e nelle zone erbose magre.

Ad Abano forma un esteso popolamento nella zona pietrosa della collina travertinosa del Montirone, insieme a una ranuncolacea che qui raggiunge dimensioni molto più ridotte che altrove: il Ranuncolo pargoletto (*Ranunculus parviflorus* L.). È presente copiosa anche nei terrazzamenti di Monte Ortone.

Per la frequenza con cui cresce sui suoli pietrosi, in passato, secondo una vecchia teoria, si pensava che fosse in grado di perforare i sassi e che ciò indicasse virtù terapeutiche contro i calcoli.



Arbutus unedo L.

Corbezzolo

Ericaceae



Arbusto o piccolo albero sempreverde, con la corteccia bruna, fessurata e i rami rossastri.

Le foglie, brevemente picciolate, lunghe fino a 10 cm circa, di colore verde lucente, sono irregolarmente dentate, coriacee, di forma più o meno ellittica. I fiori urceolati, lunghi meno di un cm, sono disposti in racemi penduli. La corolla è biancastra, con cinque lobi terminali verdastri. La fioritura inizia a fine ottobre e si prolunga fino all'inverno.

Il frutto è una bacca rugosa commestibile, che a maturità assume un bel colore rosso vivo. La polpa interna è di colore giallo-aranciato. La maturazione impiega un anno e quindi avviene contemporaneamente alla fioritura successiva.

È usuale, di conseguenza, trovare piante in piena fioritura che portano i frutti maturi dell'anno precedente.

Il Corbezzolo è una specie tipica delle macchie, presente in vari paesi del bacino del Mediterraneo.

Com'è noto, esso trova nei Colli Euganei il proprio limite settentrionale di distribuzione. In tutta l'area collinare, nei versanti rivolti a meridione, però esclusivamente nei rilievi a substrato siliceo, forma spesso popolamenti estesi. Nel territorio aponense è assente dal San Daniele, raro sul Monte Rosso e comune sul Monte Ortone.

Barbarea vulgaris R. Br.

Erba di Santa Barbara comune

Cruciferae

Specie erbacea perenne alta fino a 60-70 cm, con i fusti ramificati, percorsi da evidenti striature.

Le foglie basali, completamente divise in lobi, con il lobo terminale nettamente più grande degli altri, sono picciolate, mentre quelle cauline, anch'esse lobate, ma prive di picciolo, abbracciano parzialmente il fusto. I fiori sono disposti in racemi allungati e hanno i boccioli glabri, carattere questo che distingue l'Erba di Santa Barbara comune da tutte le altre congeneri. I petali sono quattro, gialli, lunghi 4-5 cm. La fioritura nell'area euganea avviene tra aprile e maggio. Il frutto è una siliqua con lo stilo di 2-3 mm. Predilige le bassure fangose e i bordi dei fossi e dei ruscelli.

È presente in tutta la Penisola dal piano ai 1600 m.

Nella pianura pedecollinare è diffusa, ma con lacune. Nella zona tra San Daniele, Torreglia e Monteortone è abbastanza frequente.



Butomus umbellatus L.

Giunco fiorito

Butomaceae



Specie erbacea perenne provvista di rizoma strisciante nel fango. Il fusto è eretto, cilindrico, alto fino a 15 dm, assottigliato nella parte superiore, afillo.

Le foglie sono basali, spugnose, a sezione trigona, lineari, semiguainanti, lunghe fino a quasi un metro.

I fiori sono numerosi, muniti di lunghi peduncoli, disposti in un'ampia ombrella bratteata.

La corolla è rosea. Ciascun petalo, sulla nervatura centrale, è leggermente più scuro.

L'efflorescenza è estiva. Il frutto è composto da 6 follicoli con l'estremità uncinata.

Il Giunco fiorito cresce negli alvei dei fossi, nelle zone paludose e negli stagni della Padania, delle Alpi e dell'Appennino fino a 1000 m, ma è raro. Nella pianura perieuganea è abbastanza frequente.

È facilmente osservabile nei fossi alle Giarre, nella zona di San Daniele e a Praglia.

Campanula cervicaria L.

Campanula ruvida

Campanulaceae

Specie erbacea perenne, alta fino a 70 cm con il fusto foglioso, angoloso, irto di radi ma robusti peli.

Le foglie cauline sono oblungho lanceolate, sessili; quelle basali attenuate nel picciolo.

I fiori azzurrini, disposti in una infiorescenza globosa terminale o in glomeruli ascellari, hanno la corolla di circa 15 cm con lo stilo trifido sporgente. Il calice ha i denti robusti con l'apice arrotondato, mai revoluti.

La fioritura avviene tra la fine della primavera e l'estate. Il frutto è una capsula deiscente.

La Campanula ruvida è una specie presente dalle Alpi all'Appennino Centrale. Sui Colli Euganei questa preziosa essenza è rarissima. Cresce sul Colle di San Daniele ai margini del bosco di castagno, lungo il sentiero che dalla strada che sale al convento scende verso la valletta a Ovest.

Una specie vagamente somigliante nell'aspetto è la Campanula agglomerata (*Campanula glomerata* L.) diffusa nelle zone calcaree aride del settore meridionale dei Colli.



Campanula persicifolia L.

Campanula a foglia di pesco

Campanulaceae



Pianta erbacea perenne, rizomatosa alta oltre 1 m.

Il fusto è eretto, ramoso nella parte superiore, quasi glabro, striato, con poche foglie triangolari-lanceolate.

Le foglie basali, disposte a rosetta, sono picciolate, obovato-allungate o lanceolate, con il margine finemente dentellato. I fiori portati da corti peduncoli, disposti in un racemo al-

lungato, sono in un numero che può variare, da 3-4, fino a più di 10.

La corolla azzurra, lunga fino a 4-5 cm, è campanulata e si allarga dalla base verso l'apice con cinque lobi ottusi. Lo stilo porta uno stimma diviso in tre lobi ricoperti di peluria bianca. Gli stami sono 5.

Il calice è diviso in lacinie lineari che formano un angolo retto o acuto con la corolla. La fioritura è tardo primaverile-estiva. Il frutto è una capsula che a maturità si apre attraverso dei pori ed è avvolta dai residui del calice. La Campanula a foglie di pesco è una specie eurasiatica, presente in Italia nei rilievi, fino alla fascia subalpina. Nei Colli Euganei è frequente soprattutto al margine dei castagneti freschi, in ambienti non troppo ombrosi. È presente anche sulle piccole colline aponensi. Sono presenti nei Colli anche la Campanula selvatica (*Campanula trachelium* L.), il Raperonzolo (*C. rapunculus* L.), la Campanula bolognese (*C. bononiensis* L.), la Campanula spigata (*C. spicata* L.) e la Campanula bienne (*C. patula* L.). Nessuna di esse, però, è facilmente confondibile con la specie presa in esame. Sono frequenti, nei Monti Padovani, anche altre due campanulacee: lo Specchio di Venere comune (*Legousia speculum-veneris* (L.) Chaix) e lo Specchio di Venere ondulato (*L. hybrida* (L.) Delarbre).

Cardamine hayneana Welw.

Billeri di Mattioli
Cruciferae



Specie perenne alta fino a 50 cm. con i fusti eretti ramificati. Le foglie basali sono imparipennate con varie coppie di segmenti ovali-cuoriformi, dei quali l'ultimo un po' più grande degli altri. Quelle cauline hanno i segmenti lineari-lanceolati. I fiori sono pedunculati, disposti in racemi. I petali sono 4, bianchi o rosa tenue. Gli stami sono 6 e hanno le antere gialle. La fioritura avviene tra maggio e giugno. Il frutto è una siliqua speronata lunga fino a 3,5 cm. A maturità si apre in due valve nella parte inferiore. Il Billeri di Mattioli è specie propria dei prati molto umidi o dei bordi dei rii, presente in Italia soprattutto lungo l'arco alpino e nella Pianura Padana. Cresce anche ai piedi dei Colli Euganei ma è raro. È presente soprattutto tra Carbonara, Bastia e Frassanelle. A Praglia, lungo i fossi, ai piedi del Colle Boscalbò, nei pressi dell'Abbazia benedettina, fiorisce copioso. Sono presenti nei boschi dei rilievi padovani anche la Dentaria a nove foglie (*Cardamine enneaphyllos* (L.) Crantz), la bellissima Dentaria a cinque foglie (*Cardamine pentaphyllos* (L.) Crantz), la Dentaria bulbifera (*Cardamine bulbifera* (L.) Crantz), diffusa nei rilievi aponensi e il Billeri comune (*Cardamine impatiens* L.). Più legato all'umidità delle forre dei "calti" appare invece il Billeri flessuoso (*Cardamine flexuosa* With.).

Carex depauperata Good.

Carice impoverita
Cyperaceae

Grande carice dai fusti incurvati alti fino a 80 cm e formanti densi cespugli. Le foglie sono carenate, larghe fino a 5 mm, avvolte alla base da guaine rosso-brune. I fiori sono raccolti in 3-6 brevi spighe eretto-patenti, di cui quella apicale portante solo fiori maschili. Quelle sottostanti sono interamente femminili, con 4-6 fiori. L'infiorescenza ha delle lunghe brattee fogliacee che superano la spiga apicale. L'antesi avviene tra maggio e giugno. I frutti sono otricelli verdastri, con un lungo becco sormontato da tre stimmi avvolti da glume appuntite.

La Carice impoverita nei rilievi padovani vive nei margini semiombrosi dei querceti misti o all'interno degli stessi querceti, purché abbastanza luminosi. È presente in varie zone dei Col-



li, ma sempre con pochi individui, ad esempio sui monti Croce, Ceva, Spinefrasse, Altore, Rusta e Rosso. Due piccoli gruppi di esemplari vegetano sul Colle di San Daniele, lungo il sentiero basale a Oriente. Alcune piante crescono anche lungo il sentiero alto a Ovest, che corre parallelo al convento. Sempre sul San Daniele, al margine del castagneto, nei pressi del roccolo, è presente la rarissima Carice pallottolina (*Carex pilulifera* L.), mentre sul Monte Ortone, nel bosco, nei pressi del santuario, cresce un'altra carice molto rara, la Carice mediterranea (*Carex distachya* Desf.).

Sui rilievi aponensi vegeta anche la Carice delle selve (*Carex sylvatica* Hudson), ma è poco diffusa. È invece più frequente la Carice verde pallida (*Carex pallescens* L.). Una bella carice legata ai boschi igrofili e alle forre dei "calti", poco comune nella zona di Abano, è la Carice maggiore (*Carex pendula* Hudson), rinvenuta alla base del Monte Ortone e nel boschetto che si è sviluppato tra Piazza Mercato e l'Istituto Alberghiero. Le carici non direttamente legate ai suoli umidi e ai corsi d'acqua, presenti sulle alture euganee, sono oltre una quindicina, alcune molto localizzate, altre, invece, distribuite in aree molto vaste.

Carex elata.



Carex elata All.

Carice spondicola

Cyperaceae

Pianta molto vistosa, formante densi cespi, alta fino a un metro circa, priva di stoloni e con guaine basali bruno-giallastre, lucide. Le foglie sono glauche, larghe fino a 4-5 mm, rigide e molto lunghe.

Il fusto fiorifero è trigono, scabro nella parte superiore e portante fino a sei spighette erette. Quelle superiori sono composte di soli fiori maschili e quelle sottostanti di soli fiori femminili. Le spighe inferiori spuntano all'ascella di foglie bratteali, più corte dell'infiorescenza. I frutti sono otricelli striati, lunghi 3-4 mm, bruno-grigi, portanti due stimmi e avvolti da glume bruno-rossastre.

Diffusa lungo le sponde dei fossi, a contatto diretto con l'acqua, la carice spondicola è presente in quasi tutto il territorio italiano. È frequente lungo i corsi d'acqua della pianura perieuganea. Nella zona aponense vegeta soprattutto lungo i fossi minori nei pressi del Canale Battaglia, il fosso della ferrovia e nei dintorni del Rialto. In passato, in tutta l'area collinare, le foglie erano oggetto di accurata raccolta e usate per l'impagliatura delle sedie.

Le carici presenti nella zona dei monti padovani sono circa una trentina. Tra quelle proprie delle zone umide planiziali sono comuni anche altre due grandi carici spondicole: la Carice tagliente (*Carex acutiformis* Ehrh.) e (*Carex riparia* Curtis).

Della famiglia delle Ciperacee appartiene alla flora euganea un'altra decina di specie, tra cui la Lisca marittima (*Bolboschoenus maritimus* (L.) Palla), diffusa nelle zone argillose a Occidente del Colle di San Daniele e nei fossi nei pressi del centro cittadino.

Carex pilulifera L.

Carice pallotolina
Cyperaceae

Specie erbacea perenne cespugliosa, priva di stoloni con le foglie basali corte, sottili, prive di peli.

Le guaine sono rosso-brunastre, poco sfibrate. I fusti fioriferi sono gracili, alti fino a 30 cm circa, generalmente incurvati in alto. Le spighe inferiori, lunghe meno di 1 cm, globose, dense, sessili, ravvicinate, interamente composte di fiori femminili, variano in numero di 2-4. La spiga superiore, interamente composta di fiori maschili, è lineare, lunga circa 1 cm. La foglia bratteale inferiore, lunga più o



meno quanto l'infiorescenza, ha una corta guaina. L'antesi avviene in maggio. I frutti sono otricelli pubescenti, subrotondi, di circa 2 mm, verdastri, avvolti da glume rossastre.

La Carice pallottolina è propria dei rilievi e ama il terreno acido. Cresce nei boschi, nei prati e nelle brughiere della zona alpina e dell'Appennino Settentrionale.

Sui Colli è molto rara e localizzata. Sul San Daniele forma una colonia estesa lungo il sentiero che dalla strada per il convento porta all'antico roccolo. All'attuale momento delle indagini, quella aponense, risulta essere l'unica stazione del comprensorio euganeo.

Centaurea bracteata Scop. = Centaurea jacea subsp. gaudinii Boiss & Reut. Gremli

Fiordaliso bratteato
Compositae



Pianta perenne alta circa 80 cm, con il fusto ramificato solo nella parte superiore. Le foglie basali sono ovato-lanceolate, verdi-biancastre per il tomento che le ricopre. Quelle cauline sono più strette e lanceolate. Gli involucri, larghi 15-20 mm, hanno le squame con un'appendice scariosa, tondeg-

giante, chiara o bruno-chiara, intera o con qualche lacerazione, ma sempre priva di frange o ciglia.

I capolini sono grandi e vistosi con i fiori rosati.

I fiori esterni sono lunghi, raggianti, sterili; quelli interni molto più corti, ermafroditi. L'antesi è estiva.

Il frutto è un achenio grigiastro.

Proprio di ambienti aridi, il Fiordaliso bratteato è comune in tutta la penisola. Nei Colli Euganei è presente soprattutto nei sentieri assolati, negli arbusteti e nelle radure ben illuminate ai margini della macchia e dei castagneti termofili.

Nei versanti caldi dei rilievi intorno ad Abano è frequente. Crescono sui Monti Padovani almeno altre sette specie di Fiordaliso, tra cui il Fiordaliso vero (*Centaurea cyanus* L.), diventato però molto raro a causa dell'uso massiccio dei diserbanti in agricoltura.

Centaurea nigrescens.



Centaurea nigrescens Willd.

Fiordaliso nerastro

Compositae

Pianta erbacea con il fusto ampiamente ramificato nella metà superiore, alto fino a 1 m, più o meno tomentoso, striato. Ogni ramo porta alcuni capolini di color rosa purpureo, con i fiori periferici, allungati, appuntiti e bifidi. Le foglie basali, di forma lanceolata, sono munite di picciolo. Quelle dei rami sono ovate, sessili, coriacee e grossolanamente dentate.

Le squame che formano l'involucro esterno del capolino hanno le appendici triangolari, con numerose frange nerastre. La fioritura avviene tra l'estate e l'autunno inoltrato. All'inizio di novembre è uno dei pochi fiori che ancora allietano le aree erbose ai margini delle strade. I frutti sono acheni grigiastri, mancanti del pappo.

Il Fiordaliso nerastro è una specie comunissima in tutti i luoghi erbosi dell'Italia settentrionale e della penisola e diffusa in tutta l'area collinare.

Nel territorio aponense cresce dappertutto nelle aree in pieno sole: lungo le vie, lungo le sponde dei fossi, nei prati e nei sentieri boschivi.

Il nome *Centaurea* deriverebbe dal nome di un essere mitologico: il Centauro, in riferimento al centauro Chirone, maestro dell'eroe Achille che, secondo la leggenda, avrebbe usato la pianta di *Centaurea* a scopo medicinale. Può essere confusa con il Fiordaliso bratteato (*Centaurea bracteata* Scop.), che però ha le squame con il margine scarioso privo di frange.

Chamaecytisus hirsutus (L.) Link

Citiso peloso
Leguminosae



Piccolo arbusto alto fino a mezzo metro, dai fusti pubescenti, prostrato-ascendenti.

Le foglie, divise in tre segmenti ellittici, sono glabre o pelose di sopra; pubescenti o irsute nella pagina inferiore. I fiori, disposti in racemi allungati e fogliosi, sono singoli o riuniti a gruppi di 2-3. Il calice è irsuto, con i denti ottusi, lunghi circa quanto il tubo.

La corolla è di colore giallo zolfino, con il vessillo peloso, spesso macchiato di rosso al centro. La fioritura avviene tra aprile e maggio. Il frutto è un legume irsuto, diritto o più o meno ricurvo a falce, lungo fino a 4 cm.

Nei Colli Euganei il Citiso peloso è diffuso soprattutto ai margini della macchia, nelle radure e lungo i sentieri aperti. È presente in tutti e tre i rilievi del territorio intorno ad Abano.

Cistus salvifolius L.

Cisto femmina
Cistaceae

Arbusto sempreverde alto fino a 60-70 cm, molto ramificato, compatto, dal colore verde-grigiastro per la presenza di numerosi peli stellati con molti raggi. Le foglie sono picciolate, opposte, rugose al tatto, pelose su entrambe le facce, di forma ovale-ellittica, lunghe fino a 3-4 cm. I fiori bianchi, del diametro di 4-5 cm, portati da lunghi peduncoli, inseriti all'ascella di brattee simili a foglie, hanno 5 petali di 2-3 cm con unghia gialla. Gli stami sono numerosi. Lo stinma è sessile.

Il calice ha i sepali lunghi circa 1 cm. La fioritura avviene tra aprile e maggio. Il frutto è una capsula lunga meno di 1 cm, pelosa, angolosa, contenente numerosi semi scuri.

Il Cisto femmina è ampiamente distribuito, nelle garighe e nelle macchie, dall'Africa del Nord a tutta l'area mediterranea. Sui Colli Euganei è comune nei versanti silicei rivolti a Sud. Nel territorio aponense è presente sul Colle di San Daniele e sul Monte Ortone.

Nella zona sommitale del Monte Ortone viene parassitato da una bellissima pianticella, alta pochi centimetri, dai fiori giallodorati screziati di rosso: l'Ippocisto (*Cytinus hypocistis* (L.) L.). In passato sui Colli era nota una stazione del raro congenere (*C. laurifolius* L.), ma questa è andata distrutta due secoli fa per raccolte, a scopo di erbarizzazione, poco avvedute.



Corydalis cava (L.) Schweigg. et Koerte

Colombina cava
Papaveraceae



Specie provvista di un bulbo quasi sferico, cavo all'interno. Il fusto è glabro, eretto, esile alto fino a 35 cm. Le foglie basali sono tre-quattro volte ternate, con i segmenti distali lanceolati con l'apice ottuso. Le due cauline sono tripennatosette.

I fiori sono disposti orizzontalmente in un racemo allungato, con le brattee ascellanti intere.

La corolla, di colore bianco o violetto si allunga in uno sperone ricurvo. Lo stamma è diviso in due lobi.

Gli stami sono sei. La fioritura avviene in marzo.

Il frutto è una capsula allungata contenente dei semi strofiolati. La Colombina cava è una specie molto comune nei Colli nei boschi freschi e umosi. Quando è in antesi crea delle macchie di colore molto vistose.

Cresce copiosa alla base del Monte Rosso nel bosco di Robinia. Può essere confusa con la congenera Colombina solida (*Corydalis solida* (L.) Swartz.) che cresce a Bastia, a Frasanelle e a Turri, ma non nel territorio di Abano.

Cotinus coggygia Scop.

Sommaco selvatico, Scotano
Anacardiaceae

Arbusto deciduo alto mediamente da 50 cm a 1,5 m.

Si possono, però, incontrare eccezionalmente vetusti esemplari dal tronco massiccio e alti alcuni metri.

Le foglie, lunghe 7-8 cm, verdi sopra e verdi-glauche nella pagina inferiore, sono ovato-arrotondate e portate da un lungo picciolo. In autunno assumono una vistosa coloratura rosso scura. I fiori piccoli, giallo-verdastri, con 5 petali e 5 sepal, sono riuniti in una pannocchia terminale, vistosa, molto ampia e ramificata.

I frutti sono acheni di 3-4 mm. I peduncoli fiorali, in gran parte sterili, conferiscono all'infruttescenza un aspetto più mosso. Lo Scotano è di bell'effetto come pianta ornamentale. Proprio dell'Europa meridionale, è diffuso in Italia dalle Prealpi all'Appennino centrale.

Nelle alture padovane caratterizza i pendii assolati e aridi. Cresce sia su calcare che su silice.

Spesso si trova frammisto agli arbusti della macchia.

Nel territorio aponense è pianta abbastanza rara.

La sua presenza sembra limitata alle poche zone rupestri presenti sul Monte Ortone.



Corylus avellana L.

Nocciolo

Corylaceae

Arbusto o alberello, con i rami flessuosi, che raggiunge l'altezza di 6 m. La corteccia è grigio-bruna, con lenticelle evidenti, coperta da escrescenze suberose longitudinali. Le foglie, portate da un breve picciolo ghiandoloso, hanno lamina tondeggiante, con base cordata e margine doppiamente seghettato.

I fiori maschili, riuniti in amenti penduli, cilindrici, giallastri, sono presenti nei rami già dall'estate-autunno e fioriscono in pieno inverno. I fiori femminili, che compaiono



qua e là nei rami, sono piccoli e poco appariscenti. Il colore rosso degli stimmi, però, non sfugge all'osservatore attento. Il frutto è la tipica nocciola, un tempo prodotto importante nell'economia domestica rurale.

Specie comune nell'Europa centro-meridionale e in Asia minore, il Nocciolo in Italia è diffuso in tutto il territorio. Predilige soprattutto i terreni tendenzialmente pianeggianti, freschi, profondi e permeabili.

Nei Colli è un elemento diffuso, presente in diversi consorzi forestali e preforestali; localmente, però, si possono osservare corileti quasi puri.

Nei rilievi della zona di Abano è frequente.

Crataegus oxyacantha L.

Biancospino selvatico

Rosaceae

Albero o arbusto deciduo alto fino a 6 m con il tronco molto ramificato, spesso fin dalla base.

La corteccia è compatta, di colore grigio aranciato.

I rametti sono spinosi con le foglie colore verde intenso. Le foglie sono picciolate, incise, con alla base delle brevi stipole. Il profilo della lamina fogliare è ellittico o obovato. Il margine è dentellato fin dalla base. I fiori, disposti in densi corimbi, hanno un diametro di 12-13 mm e 5 petali bianchi.

Gli stami sono numerosi e gli stili 2 a capocchia.

La fioritura avviene tra aprile e maggio.

I frutti sono dei pomi di forma ovale, rossi a maturazione, con due semi e la polpa giallastra. Sui colli Euganei il Biancospino selvatico è molto raro, quasi ovunque sostituito dall'affine Biancospino comune (*Crataegus monogyna* Jacq.) che si distingue per avere i fiori con un solo stilo e le foglie dentellate solo nella parte apicale.

È presente con un discreto numero di esemplari sul Colle di San Daniele nelle due ex cave, a Oriente, poco lontano dal sentiero che sale al convento.



Dianthus monspessulanus L.

Garofano di bosco
Cariophyllaceae

Pianta perenne, dal colore verde glauco, con il fusto molto ramificato e legnoso alla base, con l'aspetto di un piccolo cespuglio. Gli scapi fiorali, più o meno eretti, alti fino a circa 50 cm, sono numerosi e portano ciascuno 2 o 3 fiori, bianchi o bianco-rosei.

I petali sono cinque, aperti a ruota, bruscamente ristretti nell'unghia e lungamente sfrangiati. Gli stami sono 10 e gli stili 2. I sepali sono concresciuti in un tubo cilindrico, sottile ed erbaceo, lungo circa 2 cm. Alla base questo



porta delle squame appuntite che lo avvolgono fino a metà. Il frutto è una capsula deiscente con 4 denti. La fioritura inizia a maggio e si prolunga fino alla fine dell'estate.

Il Garofano di bosco nei Colli è frequente nelle radure boschive assolate e negli arbusteti termofili. Predilige substrati vulcanici. È comune nei rilievi della zona di Abano. Sul Colle di San Daniele e sul Monte Ortone se ne possono osservare alcuni bellissimi esemplari nel bosco termofilo.

Sulle colline aponensi sono stranamente rari il Garofano dei certosini (*Dianthus carthusianorum* L.), che cresce tra le radure della macchia del Monte Ortone e il Garofano a mazze (*Dianthus armeria* L.), che fiorisce nelle zone erbose alla base del Monte Rosso e nella cava del Monte Ortone. Nei prati aridi calcarei dei Colli vegeta il bellissimo garofano selvatico (*Dianthus sylvestris* Wulfen), ma non è presente ad Abano.

Dichrocephala integrifolia L. fil. O. Kuntze

Dicrocefala
Compositae

Pianta erbacea annuale, alta 20-40 cm, con il fusto ramoso e le foglie ispide. La lamina fogliare è ovata, con il margine seghettato e con due lobi alla base. I capolini, riuniti in una pannocchia lassa, sono di color verde-giallastro e composti di soli fiori tubulosi. Le squame che avvolgono il capolino sono disposte in una sola serie. I frutti sono acheni clavati, privi di pappo.

La Dicrocefala fiorisce da fine settembre a dicembre. È una specie proveniente dall'Asia tropicale. Nei Colli sembra essere esclusiva della zona di Abano. Secondo la letteratura, il Padovano sarebbe uno dei pochi territori in cui è presente in Italia. Vegeta copiosa nei sentieri umidi del Colle di San Daniele.



Dorycnium pentaphyllum Scop.

Trifogliolo legnoso
Leguminosae

Pianta perenne dai fusti prostrato-ascendenti, pelosi, alla base legnosi, color bruno scuro, grigio-verdi nella parte superiore. Le foglie, prive di picciolo, sono divise in 5 segmenti oblunghi. I fiori bianchi, disposti in capolini di varie dimensioni, sono lunghi circa 5 mm e hanno i denti del calice diseguali. La fioritura avviene tra la tarda primavera e l'estate. Il frutto è un legume bruno, ovale, largo al massimo 5 mm.

Il Trifoglio legnoso, presente in tutta Italia con alcune sottospecie, di non facile distinzione è dotato di una spiccata plasticità ecologica.

Vive sia nelle zone di macchia, sia nei prati xerici, sia negli arbusteti radi, sia nei prati umidi.

È frequente in tutti i Colli Euganei.

Nel territorio intorno ad Abano è raro. Cresce in un prato acquitrinoso alla base Nord-Ovest del San Daniele.



Dryopteris affinis Lowe Fr. Jenk. subsp. *cambrensis*

Felce pelosa
Aspidiaceae

Pianta sempreverde con le pinne di forma allungata che superano il metro. Il picciolo è breve, ricoperto, come la rachide fogliare, da fitte squame brune lanceolate. Le pinnule, finemente dentellate, soprattutto lungo il bordo superiore, hanno l'attaccatura alla rachide di colore viola scuro. Questo carattere la distingue dall'affine Felce maschio (*Dryopteris filix-mas* (L.) Schott), che ha la rachide verde in ogni parte. I sori sono piccoli, rotondi e rilevati.

Ambedue hanno comportamento ecologico simile, anche se la Felce pelosa tende ad una maggiore igrofilia.

Mentre la Felce maschio è diffusa nei boschi freschi di tutta Italia la Felce pelosa è distribuita soprattutto nell'arco alpino ed è più rara nell'Appennino.

Nei Colli Euganei popolano entrambe i sottoboschi umidi e le forre dei "calti". In zona la Felce maschio è comune. La Felce pelosa è più rara, però nel versante settentrionale del Monte Rosso ce ne sono parecchi esemplari. Cresce anche alla base del Monte Ortone.



Dryopteris dilatata Hoffm. A. Gray

Aspidiaceae

Felce dalle fronde sempreverdi quadripennate, con il contorno triangolare, lunghe da 40 a 100 cm.

Le pinnule sono divise in lacinie, a loro volta profondamente divise. Nella pagina inferiore della lamina fogliare sono presenti ghiandole scure, non visibili a occhio nudo. I sori sono piccoli e rotondi.

La rachide e il picciolo sono coperti da grosse squame brune con al centro una striscia longitudinale scura.

Una specie molto simile, presente negli stessi ambienti, è la Felce certosina (*Dryopteris carthusiana* (Vill.) H.P. Fuchs); questa però è di taglia meno robusta, con le squame color bruno chiaro, concolori e la lamina fogliare quasi priva di ghiandole. *Dryopteris dilatata* è una specie diffusa nei boschi ombrosi e umidi dell'Italia centro-settentrionale.

È abbastanza frequente nei boschi dei rilievi padovani.

Insieme alla Felce certosina cresce nei settori più freschi del castagneto del Colle di San Daniele.



Erica arborea L.

Erica

Ericaceae



Specie sempreverde, dall'aspetto sovente arbustivo, ma che in esemplari vetusti può raggiungere i 5-6 m di altezza. Il fusto ha la corteccia rossastra, mentre i rami giovani sono biancastri e coperti di peluria. Le foglie sono aghiformi, riunite in fascetti di tre-quattro, lunghe circa 5 mm, con la pagina inferiore nascosta dai margini revoluti. I fiori bianchi, delicatamente profumati, lunghi 2-3 mm, di forma vagamente campanulata, portati da brevi peduncoli, sono

disposti in infiorescenze molto dense. Dalla corolla sporge uno stilo di color rosso con lo stimma bianco, capitato. La fioritura inizia verso la fine di marzo e si prolunga per tutto il mese di aprile. Il frutto è una piccola capsula.

L'*Erica arborea* è una specie mediterranea, diffusa fino al piede meridionale delle Alpi.

Sui Colli Euganei è comune nei versanti assolati dei rilievi a substrato vulcanico. Spesso, associata al Corbezzolo, forma macchie impenetrabili. Con esemplari sparsi è presente anche nei castagneti e nei querceti termofili. È comune sul Monte Ortone e rara sul Monte Rosso. Sul Colle di San Daniele cresce nei pressi del roccolo, a Sud.

Fraxinus ornus L.

Orniello

Oleaceae

Pianta decidua alta fino a 15 m e più, si incontra spesso sotto forma di alberello flessibile con la corteccia grigia e liscia. Le gemme apicali sono grigio-verdi, grandi.

Le foglie sono opposte, imparipennate, con 5-9 segmenti fogliari picciolati, subrotondi o ellittico-lanceolati. I fiori, che spuntano contemporaneamente alle foglie, sono raccolti in dense pannocchie terminali erette, lunghe fino a oltre 20 cm. I petali sono lineari, biancastri.

I frutti sono delle samare ellittico-spatolate lunghe circa 2,5 cm e larghe 4 mm, formanti dei grappoli penduli e permanenti a lungo sui rami.

L'Orniello è presente in tutti i rilievi della penisola.

È un elemento comune nei Colli Euganei, ed entra a far parte di varie cenosi forestali.

In alcune delle aree più umide dei Colli può mescolarsi con il Frassino ossifillo (*F. oxycarpa* Bieb.).

Gli esemplari sterili possono essere confusi con quelli di quest'ultima specie, che però si caratterizza per le gemme di color marrone caffelatte e le foglie più nettamente seghettate.



Fraxinus oxycarpa Bieb. subsp. oxycarpa Bieb.

Frassino ossifillo

Oleaceae



Albero dal portamento massiccio e slanciato con le gemme color bruno caffelatte. I fusti negli esemplari giovani sono lisci, ma diventano progressivamente screpolati con il passare degli anni. Le foglie sono imparipennate, con i segmenti fogliari lanceolati, seghettati. Le nervature sono in numero pari a quello dei denti. Alle biforcazioni,

nella pagina inferiore sono ricoperte di fitti peli rossastri.

I fiori verdastri, poco appariscenti, privi di calice e corolla, appaiono tra gennaio e marzo, prima delle foglie. I frutti sono samare riunite in grappolo, della lunghezza di 30-40 mm. Il Frassino ossifillo è una specie nettamente igrofila.

Nel territorio euganeo è presente soprattutto lungo i fossi di pianura o alle pendici basse dei rilievi nei comuni di Galzignano, Battaglia, Montegrotto, Due Carrare, Abano, Teolo e Rovolon. A causa delle forti esigenze idriche nelle zone alte di collina trova raramente le condizioni adatte al suo insediamento. Cresce in alcune bassure umide del Monte Ceva e del Monte Pirio. La popolazione più numerosa vive nei pressi del Colle di San Daniele, anche in conseguenza di impianti. Lungo il sentiero perimetrale della piccola collina aponense, insieme alle centinaia di esemplari di Frassino ossifillo presenti, se ne può ammirare uno enorme secolare, capitozzato. Nel distretto euganeo è presente una specie di Frassino dall'aspetto molto simile dalle gemme nere: il Frassino maggiore (*Fraxinus excelsior* L.). Questo, però, è rarissimo e presente soltanto sulle alture.

Galanthus nivalis L.

Bucaneve

Amaryllidaceae

Pianta perenne, bulbosa, alta 20-25 cm, con lo scapo striato e avvolto nella parte inferiore da una guaina da cui escono due foglie lineari con l'apice arrotondato e lunghe fino a 20 cm. I fiori sono solitari, penduli, portati da peduncoli e avvolti nella parte basale da una spatula bilobata.

La corolla è composta da due verticilli di tepali bianchi: gli interni brevi con all'apice una macchia verde, gli esterni lunghi circa 2 cm. La fioritura avviene tra gennaio e febbraio, ma non è difficile osservare già in dicembre i boccioli all'apice degli steli.

Il frutto è una capsula verde contenente numerosi piccoli semi. Il bucaneve è una specie ad ampia distribuzione europeo-caucasica. Nei Colli Euganei è comune nei boschi freschi e nelle forre, su qualunque tipo di substrato. È diffuso in tutti i rilievi del territorio aponeuse.



Genista germanica L.

Ginestra spinosa

Leguminosae



Arbusto alto fino a 50-60 cm dai fusti prostrati o eretti, sovente coperti di spine robuste che crescono all'ascella delle foglie. Queste ultime sono di forma ellittica, lunghe fino a 1,5 cm, con il bordo e la pagina inferiore cosparsi di peli lanosi biancastri.

I fiori papilionacei, disposti in corti racemi fogliosi, hanno il calice peloso e la corolla gialla, con il vessillo molto più corto della carena. Gli stami hanno tutti i filamenti fusi tra loro. La fioritura avviene tra la tarda primavera e l'estate. Il frutto è un corto legume peloso e appuntito, contenente fino a 4 semi. La Ginestra spinosa è una specie ad ampia diffusione europea, presente in Italia dalle Alpi all'Appennino Centrale. Nei Colli è frequente ai margini delle zone di macchia, nelle radure boschive assolate e lungo in sentieri aperti; in genere su terreno siliceo. È presente qua e là sul San Daniele e sul Monte Rosso. Su Monte Ortone è particolarmente copiosa lungo il sentiero.

Genista tinctoria L.

Ginestra minore
Leguminosae

Arbusto privo di spine, alto fino a 70-80 cm, con i fusti angolosi, da giovani pubescenti.

Le foglie, prive di picciolo, glabre, di forma lanceolata o ellittica, appuntite, sono lunghe circa 3 cm.

I fiori papilionacei, disposti in densi racemi terminali, hanno i petali fortemente divaricati, il calice glabro e i filamenti degli stami tutti saldati. Il vessillo, le ali e la carena sono tutti più o meno della stessa grandezza. La fioritura avviene tra la tarda primavera e l'estate. Il frutto è un legume glabro, lungo circa 3 cm. La Ginestra minore è una specie ad ampia distribuzione eurasiatica, presente in tutta la Penisola fino alla fascia subalpina. Nei Colli è frequente ai margini dei castagneti termofili, nelle radure boschive e lungo i sentieri aperti, soprattutto su terreno siliceo. A volte cresce anche in pianura lungo le sponde erbose su terreno argilloso, come alla base del Colle di San Daniele.

È presente in tutti i rilievi del territorio aponense.

Sulle alture padovane è ospite una bella Ginestra distribuita nel bordo meridionale delle Alpi e nell'Appennino settentrionale: la Ginestra tuberosa (*Genista pilosa* L.). La sua diffusione è limitata però alle grandi alture sopra Teolo.



Hemerocallis fulva L.

Giglio di S. Giuseppe
Liliaceae



Specie perenne rizomatosa, dal fusto eretto, tubuloso e afilato, alta fino a oltre 1 m. Le foglie basali sono lineari, larghe 2-3 cm, lunghe fino a 50 cm, crenate. I fiori, disposti in una lassa pannocchia all'apice del caule sono inodori, lunghi fino a 10 cm. I tepali sono 6, più o meno tutti di eguale grandezza, saldati a tubo alla base, di colore rosso-arancione con nervature trasversali e una banda gialla longitudinale al centro. Gli stami sono 6 e hanno le antere chiare. Il frutto è una capsula rotonda.

Il Giglio di S. Giuseppe è una pianta coltivata e raramente subspontanea. Nel distretto euganeo talora si rinviene lungo i fossi, i rii e molto raramente nei boschi ombrosi.

Alcuni esemplari inselvaticiti si possono osservare lungo la siepe perimetrale del Colle di San Daniele e altri lungo i fossi vicino a Monteortone e alle Giarre.

Hepatica nobilis Miller

Erba trinità

Ranunculaceae



Pianta rizomatosa, con foglie basali trilobe, lungamente picciolate, verdi di sopra e violette di sotto.

I fusti fioriferi, coperti di peluria lanosa, portano un unico fiore, sono lunghi 10-20 cm e inseriti direttamente sul rizoma. I fiori sono avvolti alla base da foglioline bratteali intere, simili a un calice. I petali, numerosi, blu-azzurri o, più raramente, roseo-violetti, sono di forma ellittica e hanno l'apice arrotondato. Gli stili e gli stami, di colore bianco, sono numerosi. I frutti sono acheni pelosetti, riuniti in gran numero a mo' di capolino.

La fioritura avviene tra marzo e aprile.

Specie distribuita su tutto l'emisfero boreale dalla pianura alla zona alpina, l'Erba trinità sui Colli Euganei è comune nei boschi chiari, su suoli freschi e asciutti.

È frequente sui rilievi del territorio intorno ad Abano.

Hypericum hirsutum L.

Erba di San Giovanni irsuta

Guttiferae

Pianta erbacea perenne alta da 50 cm a quasi 1 m con il fusto irsuto, eretto, arrotondato, ramoso soltanto nella parte terminale. Le foglie sono ovali, opposte, con un picciolo breve, coperte di ghiandole traslucide. I fiori, riuniti in infiorescenze poco compatte, hanno 5 petali gialli con al margine delle ghiandole scure. I sepali lanceolati, lunghi la metà dei petali, portano sul bordo della zona apicale delle ghiandole scure peduncolate. Gli stami sono numerosi.

La fioritura avviene in piena estate, tra giugno e agosto.

Il frutto è una capsula che si apre a maturità. Frequente nella zona alpina e prealpina, nei Colli Euganei è specie non comune. Indifferente al substrato è presente, ma con popolamenti esigui, nei principali rilievi del comprensorio. L'habitat preferito è rappresentato dai sentieri che attraversano i boschi freschi e ombrosi. Alla base del Colle di San Daniele, ai margini del castagneto, eccezionalmente per gli Euganei, cresce copiosissima. Sempre lungo i sentieri boschivi, sulle alture padovane crescono altre congeneri, tra cui l'Erba di S. Giovanni arbustiva (*Hypericum androsaenum* L.) e l'Erba di S. Giovanni montana (*Hypericum montanum* L.); quest'ultima presente anche sul San Daniele, sul Monte Ortone e sul Monte Rosso. Molto rara è invece nel distretto euganeo una specie amante dei luoghi umidi: l'Erba di San Giovanni alata (*Hypericum tetrapterum* Fries) che cresce a Laghizzolo, tra Boccon e Castelnuovo, e negli alvei del Rio Calcina e del Rio Contea nei pressi di Castelnuovo di Teolo.



Inula hirta L.

Enula scabra
Compositae



Specie erbacea perenne alta fino a 35 cm circa.

Con numerosi fusti fogliosi, nulla o poco ramificati, pelosi. Le foglie sono coriacee, cosparse di peli; quelle basali ovato ellittiche corte e rigide con l'apice ottuso e quelle superiori più o meno lanceolate. I capolini sono in genere solitari all'apice del fusto. I fiori sono tutti gialli; quelli periferici ligulati, femminili e quelli centrali tubulosi ermafroditi.

Le ligule sono fitte, strette, lunghe fino a 15 mm.

Le squame dell'involucro sono ispide, con l'apice appuntito, disposte in più serie. La fioritura avviene tra maggio e giugno.

Il frutto è un achenio munito di pappo.

L'*Enula scabra* è presente sui rilievi di tutta la Penisola nei prati aridi e negli arbusteti fino ai 1500 m. Sui Colli cresce soprattutto nelle radure tra le macchie.

È presente sul Monte Ortone lungo il sentiero a Sud. Nell'area euganea, durante il censimento delle specie di *Enula* presenti, ne sono state rilevate altre sei: l'*Enula aspra* (*Inula salicina* L.) molto simile all'*Enula scabra* ma con le foglie tutte lanceolate presente negli arbusteti e nelle zone umide, l'*Enula uncinata* (*Inula spiraeifolia* L.), diffusa nei luoghi aridi e rupestri di collina, l'*Enula laurentiana* (*Inula britannica* L.), presente nei prati umidi e lungo le sponde dei fossi, l'*Enula cespita* (*Inula graveolens* (L.) Desf.) annuale, che nel comprensorio euganeo frequenta i piazzali abbandonati di numerose cave, l'*Enula baccherina* (*Inula conyzia* DC.), frequente soprattutto nei querceti e infine la rarissima *Enula cepitoni* (*Inula viscosa* (L.) Aiton), che pare essere esclusiva di una ex cava di riolite a Nord-Est di Monte Ricco.

Si possono trovare anche individui ibridanti come quello della foto, di difficilissima collocazione sistematica.

Iris pseudacorus L.

Giaggiolo acquatico

Iridaceae

Specie perenne rizomatosa, con le foglie basali a forma di spada, glauche, carnose, appuntite, larghe 2-3 cm.

Il fusto è eretto, cilindrico, alto fino a 70-80 cm, foglioso e ramificato nella parte terminale. I fiori gialli, sono portati da peduncoli avvolti da una spatula membranacea. Il perigonio ha i tepali esterni spatolati, perpendicolari al peduncolo, lunghi 5-7 cm e larghi 4 cm. Quelli interni sono molto più brevi, stretti, di forma allungata ed eretti. Lo stilo è diviso in tre segmenti bilobati, dall'aspetto petaloide. Gli stami sono tre, più lunghi dei tepali interni. La fioritura è tardo primavera-estiva. Il frutto è una capsula fino a 7 cm, trigona con gli angoli ottusi. Il Giaggiolo acquatico è comune nei fossi, nelle sponde dei fiumi e negli stagni di tutta la Penisola. Nel territorio di Abano si può osservare praticamente ovunque: dalla zona di San Daniele-Monte Ortone, a quella periferica cittadina, fino alle Giarre e Feriole. Sono presenti nei Colli anche il Giaggiolo susinario (*Iris graminea* L.), il Giaggiolo puzzolente (*Iris foetidissima* L.) e il Giaggiolo paonazzo (*Iris germanica* L.). Nessuna di queste, però è specie di ambiente umido e ha i fiori gialli.



Lathyrus latifolius L.

Cicerchia a foglie larghe

Leguminosae



Pianta perenne vigorosa, rampicante, dai fusti ramificati, appiattiti, con due larghe ali. Anche le foglie che sono composte da due segmenti, da oblunghi a ellittico-rotondeggianti e larghi fino a 3 cm, hanno l'asse alato. Alla base portano delle lunghe stipole e terminano con un cirro ramificato. I fiori portati, in un massimo di 15, da lunghi peduncoli, sono papilionacei, rosa-purpurei, lunghi 2-3 cm.

La fioritura inizia in maggio e si prolunga per tutta

l'estate. Il frutto è un baccello di color marrone, lungo fino a 8 cm e contenente da 10 a 15 semi. La Cicerchia a foglie larghe è presente in tutta la Penisola negli incolti, nelle siepi, nelle garighe e nelle radure boschive soleggiate. Nei Colli Euganei è molto comune. Sui rilievi del territorio aponeuse è molto rara. Cresce sul Monte Ortone. Può essere confusa con la congenere Cicerchia silvestre (*Lathyrus sylvestris*), una specie simile, ma che però non sembra albergare sui Colli. Sono invece piante euganee la Cicerchia pallida (*Lathyrus annuus* L.) dai fiori gialli localizzata sulla zona del Ceva, la Cicerchia pelosa (*Lathyrus hirsutus* L.) dai fiori azzurri, la Cicerchia sferica (*Lathyrus sphaericus* Retz.) dai fiori rossi, la Cicerchia tuberosa (*Lathyrus tuberosus* L.), la Cicerchia nera (*Lathyrus niger* (L.) Bernh.), la Cicerchia cicerchiella (*Lathyrus Cicera* L.), la comunissima Cicerchia dei prati (*Lathyrus pratensis* L.) e, infine, la bellissima e decorativa Cicerchia primaticcia (*Lathyrus vernus* (L.) Bernh.) tanto comune, ma che ad Abano manca.

Lembotropis nigricans (L.) Griseb.

Citiso scuro
Leguminosae

Piccolo arbusto deciduo, alto fino a 15 dm, con rami giovani tipicamente coperti da tomento biancastro.

Le foglie sono picciolate, tripartite, con i segmenti obovati o bislungi. Di sopra sono di color verde scuro e sulla pagina inferiore peloso-sericee. I fiori gialli, disposti in racemi terminali allungati, hanno il vessillo lungo fino a 10 mm e la carena



rostrata, più lunga delle ali. La fioritura avviene all'inizio dell'estate. Il frutto è un legume lungo 2-3 cm.

Specie distribuita dal centro Europa alla regione del Mar Nero, il Citiso scuro è presente in tutte le regioni settentrionali d'Italia, dalla pianura alla zona montana.

Indifferente al substrato, sui Monti Padovani è frequente negli arbusteti termofili, nelle radure della macchia e nei boschi aperti dei versanti più caldi.

Prospera abbondante anche sui rilievi intorno ad Abano.

Leucojum vernum L.

Campanelle
Amaryllidaceae

Specie perenne, bulbosa, alta fino a 30 cm.

Lo scapo è afillo, più o meno compresso, angoloso. Le foglie, tutte basali, in numero di 3- 5, più brevi dello stilo, sono avvolte da una guaina tubulosa nella parte inferiore. La lamina è di color verde intenso e di consistenza carnosa.

I fiori singoli, o più raramente in coppia, spuntano alla sommità del caule. Sono penduli campanulati, con una spatula membranacea alla base del peduncolo. I tepali bianchi, lunghi circa 20 mm, hanno la punta tipicamente macchiata di giallo-verde. Lo stilo è ingrossato a clava e gli stami, in numero di sei, hanno le antere aranciate.

La fioritura avviene tra febbraio e marzo.

Il frutto è una capsula globosa contenente numerosi semi chiari. In Italia le Campanelle sono una specie distribuita nel Centro-Nord. Negli Euganei sono presenti in parecchie zone, ma sempre su suolo siliceo. Vivono nei boschi umidi e freschi, soprattutto in ambienti di forra. Alla base del Colle di San Daniele formano un popolamento molto vasto. Crescono anche lungo il sentiero perimetrale di Monte Ortone. Nei fossi tra San Daniele, Monteortone e Torreglia e lungo il Canale Battaglia crescono copiose le Campanelle maggiori (*Leucojum aestivum* L.), una specie divenuta rara in molte parti della Pianura Padana.



Lonicera caprifolium L.

Madreselva
Caprifoliaceae



Arbusto con il fusto volubile sottile e rampicante.

Le foglie sono opposte, di forma ovato-arrotondata, glabre, quasi completamente caduche; sui rami, d'inverno, nel folto dei boschi rimangono solo poche foglie terminali. I fiori spuntano in fascetti su due foglie connate, all'apice dei rami. La corolla è biancastro-rosata con sfumature gialle, tubulosa, con due lunghe labbra; quello superiore lobato e quello inferiore intero. I 5 stami e lo stilo fuoriescono in modo vistoso dalla fauce. L'antesi avviene in maggio.

Fioriscono, però, solo le piante che ricevono sufficiente radiazione solare; quelle che crescono nel folto del bosco restano invece sterili. Alla sera il delicato profumo dei fiori è chiaramente avvertibile in lontananza e serve da richiamo per le falene impollinatrici. Il frutto è una bacca, dapprima verde e poi rossa a maturità. Specie a diffusione Sud-Est europea la Madreselva è presente nelle siepi e nei boschi di tutta la Penisola. Nella zona euganea è frequente e si rinviene in tutti e tre i rilievi del territorio aponeense.

È facilmente confondibile con il Caprifoglio giapponese (*Lonicera japonica* Thunb.) che, sfuggita alla coltivazione, si è diffusa in tutta l'Italia settentrionale. Quest'ultima, comunissima anche nei Colli, è però sempreverde; ha le bacche nere e non ha le foglie terminali connate.

Ludwigia palustris (L.) Elliott

Porracchia dei fossi
Onagraceae

Pianta perenne dai fusti glabri, lunghi dai 15 ai 60 cm, radicante ai nodi, appressati al fango umido, oppure natanti. Le foglie sono opposte, di forma ovale-lanceolata nei fusti galleggianti; quasi rotonda in quelli striscianti.

I fiori, quasi privi di picciolo, verdastri, poco appariscenti, senza petali, con quattro stami arcuati, crescono all'ascella delle foglie. Il frutto è una capsula di circa 5 mm. Tipica dei fossi con acque basse e lente, la Porracchia dei fossi è rara in tutto il territorio nazionale e in via di scomparsa in molte zone, a causa dei lavori di bonifica compiuti negli ultimi decenni. Per il territorio euganeo è presente a Bastia in località Vallona, a Torreglia in località Palù e nei pressi di Abano, a Praglia, alle pendici del Colle Boscalbò.



Lunaria annua L.

Erba d'argento

Cruciferae

Specie biennale con il fusto eretto, setoloso, foglioso, alto fino a 1 m. Le foglie basali sono picciolate, triangolari o lanceolate, lunghe fino a 15 cm, con il margine irregolarmente dentato. Quelle cauline sono sessili. I fiori sono disposti in racemi, su assi che spuntano all'ascella delle foglie superiori. Il calice ha 4 sepali completamente divisi. La corolla ha 4 petali grandi, molto vistosi, porporini o più raramente bianchi. Gli stami sono 6. I frutti sono siliquette piatte, ovali-arrotondate, lunghe fino a 6 cm, bianco-traslucide a maturità, con i semi sparsi all'interno e lo stilo persistente. Quando sono secchi sono molto decorativi e vengono raccolti con il nome di "medaglie del Papa". L'Erba d'argento sui Colli è frequente, ben naturalizzata lungo le siepi, i margini dei boschi e nei luoghi erbosi. Lungo il sentiero che porta al Convento di San Daniele in Monte se ne possono osservare alcuni bellissimi esemplari.



Lysimachia nummularia L.

Erba soldina

Primulaceae

Specie perenne con i fusti striscianti, angolosi e radicanti ai nodi. Le foglie sono brevemente picciolate, rotondeggianti, opposte, grandi circa 2 cm.

La pagina inferiore è cosparsa di numerose ghiandole brune. I sepali sono lanceolati, cuoriformi alla base, quasi completamente divisi. I fiori sono gialli, con i petali ghiandolosi nella parte superiore, lunghi fino a 12-15 mm. Gli stami sono 5, anch'essi ghiandolosi. La fioritura è tardo primaverile-estiva. Il frutto è una capsula su cui persiste un lungo e sottile stilo. L'Erba soldina è comune in tutta l'area dei Monti Padovani, lungo le sponde dei fossi, lungo gli argini dei canali e nei prati molto umidi. Nel territorio di Abano è presente quasi ovunque.

Nelle zone umide è comune anche la Mazza d'oro comune (*Lysimachia vulgaris* L.), che si distingue facilmente dall'Erba soldina per il fusto eretto alto fino a 1 m e i fiori disposti in ampie pannocchie piramidali.



Melittis melissophyllum L.

Erba limona comune

Labiatae

Pianta perenne, alta 30-50 cm, con un unico stelo angoloso, eretto, foglioso, con lunghi peli patenti.

Le foglie, brevemente picciolate, di forma ovale-ellittica, con i margini dentati, hanno lamina pelosa su entrambe le pagine. I fiori, che spuntano all'ascella delle foglie superiori del caule, hanno il calice campanulato con i denti diseguali. Il tubo corollino è lungo oltre 25 mm, con il labbro superiore intero, angoloso e quello inferiore trilobato. Lo stilo è bifido e non sporgente. Gli stami sono 4. Il colore della corolla può cambiare dal rosso, al rosa, al bianco, a seconda delle varietà. Nei Colli Euganei è presente esclusivamente la varietà *kerneriana* con la corolla bianca. La fioritura avviene nella tarda primavera. Il frutto è un achenio composto da 4 nucule ovali, interamente contenute nel calice.

L'Erba limona comune è diffusa nei rilievi alpini e appenninici. Nel territorio euganeo è abbastanza comune nei boschi chiari e luminosi. Sul Colle di San Daniele è facilmente osservabile nel bosco a Nord-Ovest del convento. È presente anche nel querceto insediato nella propaggine occidentale di Monte Rosso.



Mespilus germanica L.

Nespolo

Rosaceae

Alberello deciduo dai rami giovani pubescenti, alto fino a 5-6 m in esemplari isolati. In ambiente nemorale, però, è più frequentemente un arbusto spinoso di 2-3 m.

Le foglie stipolate, lunghe 10-12 cm, hanno la lamina oblungho-lanceolata e il margine minutamente seghettato nella parte terminale. Nella pagina inferiore sono coperte da un tomento vellutato. I fiori sono solitari, grandi, bianchi, con 5 petali e 5 stretti sepali. La fioritura avviene tra maggio e giugno. Il frutto è una drupa composta, piriforme, bruna, del diametro di 2-3 cm, con le lacinie calicine persistenti.

La maturazione dei frutti è tardo autunnale. Nei Colli era in uso l'abitudine di accelerarla mettendo le drupe nella paglia. Il Nespolo è presente nei boschi collinari di tutta la Penisola. Secondo alcuni autori però non è indigeno.

Nelle colline padovane è elemento molto frequente nei querceti e nei castagneti, anche termofili e dà l'idea di perfetta naturalità. Cresce soprattutto su terreno vulcanico.

Nei rilievi del territorio intorno ad Abano è molto comune.



Montia fontana L. subsp. *Chondrosperma* Fenzl. Walters

Pendolino delle fonti.
Portulacaceae

Specie di piccole dimensioni che si presenta in gruppi compatti di individui. I fusti sono diffusi, ascendenti, ramosi, glabri. Le foglie sono opposte, lanceolato-spatolate, carnosette. I fiori lunghi circa 1 mm, sono picciolati, solitari o riuniti in infiorescenze pauciflore, avvolti ciascuno da due foglie involucrali. I petali sono 5, bianchi, diseguali.

La fioritura avviene tra marzo e aprile. Il frutto è una capsula quasi sferica. L'altezza della pianta può variare da 2 a 30 cm. Le piante euganee, finora osservate, sono tutte alte pochi cm. Il Pendolino delle fonti nei Colli vive sulle rocce umide stillicidiose con acqua sorgiva e su terreno molto umido, ai margini del bosco. È una specie molto rara, rinvenuta soltanto sul versante settentrionale del Monte Rosso, lungo il sentiero e nei pressi della cava dove, fortunatamente, forma colonie molto estese.



Muscari botryoides (L.) Miller subsp. *longifolium* Rigo Carbari *Liliaceae*



Specie dal bulbo ovoido-piriforme, ricoperto di tuniche brune, bulbillifero. Il fusto è eretto, alto da 15 a 30 cm. Le foglie sono lunghe 30-40 cm, larghe 5 mm o più, striate sul dorso. All'epoca della fioritura sono già marcescenti all'apice. I fiori sono peduncolati, disposti in un racemo lasso, lungo 4-5 cm. Il perigonio è ovato, largo 3 mm circa e lungo 5, di colore azzurro-violetto, con la fauce bene aperta munita di dentelli bianchi rivolti all'esterno. Il frutto è una capsula con tre valve.

Muscari longifolium sui Colli è poco diffuso. In marzo fiorisce tra gli arbusti della macchia, sul Monte Ortone. Sono invece più comuni nella collina e nell'agro padovano il Muscari azzurro tipico (*M. botryoides* (L.) Miller) e il Muscari atlantico (*M. atlanticum* Bois et Reuter). Una specie molto decorativa che popola i versanti caldi dei rilievi aponensi e che somiglia vagamente al Muscari è il Giacinto dal pennacchio o Cipollaccio con il fiocco (*Leopoldia comosa* (L.) Parl.).

Oenanthe fistulosa L.

Finocchio acquatico tubuloso

Umbelliferae

Pianta stolonifera perenne, alta fino a 1 m con il fusto cavo e poco consistente, ristretto ai nodi e ramificato nella parte superiore. Le foglie superiori hanno un lungo picciolo cavo. Il lembo, con divisioni lineari semplici o trifide, è più corto del picciolo.



I fiori sono disposti in ombrelle di 3-4 raggi, generalmente privi di brattee. Le ombrelle laterali possono avere un numero maggiore di raggi. I petali sono bianchi o bianco rosati; quelli dei fiori periferici più appariscenti ed espansi di quelli interni. La fioritura è tardo primaverile-estiva. Il frutto è un achenio con i resti del calice disposti a corona, portanti due lunghi stili divergenti. Il Finocchio acquatico tubuloso è una specie propria delle paludi, dei fossi e dei prati umidi, presente in gran parte della Penisola, ma poco frequente. Nella pianura perieuganea è raro.

Si può osservare alle Giarre in alcuni fossi poco lontano dal centro abitato, lungo la strada che porta a Montegrotto.

È fiorente, nonostante i diserbanti, anche nella campagna a Est di Tramonte in alcuni collettori campestri. Negli alvei dei piccoli corsi d'acqua della pianura aponense è diffuso il Finocchio acquatico cicutario (*Oenanthe aquatica* (L.) Poir.), che si distingue per le ombrelle con un numero maggiore di raggi e per i fusti molto più articolati e ramosi.

Un'altra specie molto comune nelle zone umide, alla base del distretto euganeo, è il Finocchio acquatico comune (*Oenanthe pimpinelloides* L.), che però non cresce mai nelle zone inondate. Quest'ultima, inoltre, nei Colli si trova, stranamente, anche lungo i sentieri aridi delle zone a macchia.

Oxalis acetosella L.

Acetosella dei boschi

Oxalidaceae

Pianta perenne alta circa 10 cm, con il rizoma allungato, strisciante, squamoso. Le foglie, che partono direttamente dal rizoma con un lungo picciolo arrossato coperto di peluria, sono trifogliate, con i lobi appena divisi. La pagina superiore è verde, mentre quella inferiore è rossastra.

I fiorellini solitari, portati da uno scapo esile e sottile, lungo fino a 10 cm, hanno 5 petali bianchi o rosa tenue e viola pallido, con venature longitudinali violette. I segmenti del calice hanno il margine bianco. La fioritura avviene tra aprile e maggio. Il frutto è una piccola capsula ovoidale. L'Acetosella dei boschi è diffusa nei boschi freschi di tutto l'emisfero boreale e presente in gran parte della Penisola. Sui Colli Euganei è specie rara. Sembra crescere copiosa solo nella forra del Rio Malo, alle pendici Nord-Est del Monte Rua e nel bosco a Nord del convento di San Daniele. Allo stato sterile, può essere confusa con altre specie congeneri, quali ad esempio: l'Acetosella dei campi (*Oxalis corniculata* L.) e l'Acetosella minore (*O. fontana* Bunge), largamente diffuse negli incolti erbosi del distretto euganeo. Queste ultime, però, hanno entrambe il fiore giallo.



Parentucellia latifolia (L.) Caruel

Perlina rossa

Scrophulariaceae

Specie erbacea annuale con il fusto eretto, semplice, alto da 5 a 25 cm, cosparso di peli ghiandolari. Le foglie pelose hanno una dentatura molto evidente in tutto il contorno.

I fiori sono disposti in una infiorescenza compatta.

Quelli inferiori hanno le brattee simili alle foglie; quelli superiori di dimensioni più ridotte. La corolla di colore rosso, con il tubo appena sporgente dai sepali, ha il labbro superiore un po' più corto di quello inferiore. Le antere sono glabre. La fioritura avviene tra la fine di aprile e la fine di maggio. Il frutto è una capsula glabra. La Perlina rossa cresce nei prati aridi e sui Colli Euganei è molto rara. È infatti una specie mediterranea poco diffusa nel Nord della Penisola. Fiorisce sulla zona sommitale del Montirone con numerosi esemplari, riuniti in piccoli gruppi.



Phyllitis scolopendrium (L.) Newman

Scolopendria comune

Aspleniaceae



Tra le felci questa è la più vistosa ed elegante dei Colli, inconfondibile per la lamina fogliare indivisa, lunga fino a 60 cm, con base cuoriforme e apice acuto. Il picciolo, lungo 15-20 cm, è coperto da strette squame membranacee, formanti uno strato feltroso. La rachide fogliare è di color bruno scuro nella parte inferiore. I sori, lunghi circa 2 cm, a forma di tacche lineari, disposti obliquamente rispetto alla rachide, sono prima verdi e poi bruni. Nei Colli la Scolopendria comune è diffusa, però esclusiva delle zone molto umide e ombrose. È presente, copiosissima, in numerose forre dei "calti" che scendono dai rilievi calcarei: Valsanzibio, Val Cingolina, Costigliola, Frassenelle, Busa dell'oro, Monte Arigon e Rio Calcina. Cresce, anche in zone a substrato vulcanico, ma con minor frequenza: Rocca Pendice, Roccolo, Venda, Monte Madonna ecc. Nei rilievi intorno ad Abano è rara. Alcuni esemplari si possono osservare nella zona sommitale del versante settentrionale del Colle di San Daniele, sulla pietraia, sotto al monastero.

Polystichum aculeatum (L.) Roth

Felce aculeata
Aspidiaceae

Felce sempreverde di grandi dimensioni, dalle fronde lunghe fino a 80-90 cm, coriacee, di colore verde lucido. Il picciolo e la rachide sono coperte da dense squame bruno-ferruginee. La lamina fogliare è lanceolata, molto ristretta alla base, con le pinne maggiori lunghe fino a 8-9 cm. Le pinnule sono ovali, quasi prive di auricola laterale, dentate e aristate.

La pinnula superiore prossimale è nettamente più grande delle altre. I sori sono ricoperti, a mo' di scudo, da un indusio grande, rotondo, caduco. La sporificazione inizia a giugno e continua fino a settembre. La felce aculeata è una specie eurasiatica, presente nei boschi umidi di tutta la Penisola. È diffusa nella zona alpina e prealpina. Sui Colli Euganei è molto rara e quasi ovunque sostituita dalla congenere Felce setifera (*Polystichum setiferum* (Forsskål) Woytar). La cava a Nord-Ovest di Monte Rosso rappresenta per questa pianta uno dei pochissimi siti in cui è presente nelle alture padovane. Qui si trova frammista a una grande quantità di esemplari di Felce setifera; di conseguenza è anche difficile scorgerla.



Prenanthes purpurea L.

Lattuga montana
Compositae



Pianta erbacea perenne alta fino a 1,5 m, glauca, glabra, con il fusto ramificato. Le foglie inferiori sono lobate; quelle superiori lanceolate, a contorno crenato-dentato, parzialmente avvolgenti il caule. I capolini, penduli, composti da 4 fiori ligulati viola-purpurei, lunghi fino a 2 cm, sono riuniti in una pannocchia ampia, ma poco densa.

La fioritura avviene in estate. Il frutto è un corto achenio con un pappo niveo vistoso. La Lattuga montana è diffusa nei boschi ombrosi dei rilievi europei fino al piano alpino. Sui Colli Euganei è frequente all'interno dei castagneti freschi. È presente in tutti i rilievi del territorio intorno ad Abano. Si può facilmente osservare percorrendo il sentiero basale del Colle di San Daniele e il sentiero del Monte Rosso.

Pulmonaria officinalis L.

Polmonaria maggiore

Boraginaceae

Pianta perenne rizomatosa alta da 10 a 30 cm, ricoperta in ogni sua parte di peli setolosi e densi. Il caule è corto, foglioso, con pochi rami ricurvi e ghiandolosi.

Le foglie basali, ruvide al tatto per la presenza di fitti aculei, hanno la lamina



ovato-appuntita, spesso cordata, macchiata di bianco. Il picciolo è alato. I fiori, riuniti in corte cime terminali, hanno il calice tubuloso, con cinque denti, lungo 1,5-2 cm, ricoperto di setole e ghiandole. La corolla, dapprima rosea, poi azzurro-violetta per l'azione degli insetti pronubi, è lunga fino a 2 cm. La forma è ad imbuto, con 5 lobi allargati. Gli stami sono 5, saldati al tubo corollino. Lo stilo è sottile a capocchia. La fioritura avviene tra febbraio e aprile. Il frutto è composto da 4 nucule compresse, contenute interamente nel calice.

La Polmonaria maggiore è una specie centroeuropea, diffusa nei boschi freschi di latifoglie, dalla pianura alla fascia montana. In Italia cresce esclusivamente nelle regioni settentrionali. Nel distretto euganeo è uno degli elementi più comuni, presente nei boschi di tutti i rilievi, su suoli umidi e ricchi di humus. È facilmente osservabile sul Colle di San Daniele, sul Monte Ortone e sul Monte Rosso. Possiede blande virtù espettoranti. In fitoterapia, in passato, era largamente in uso in quanto, secondo la teoria delle segnature, le macchie bianche delle foglie indicavano proprietà curative contro le malattie polmonari.

Ranunculus palaeoeuganeus Pign.

Ranunculaceae

Pianta dal fusto eretto, ramificato nella parte superiore, con le foglie sotto alle ramificazioni prive di picciolo e tipicamente divise in sottili lacinie. I fiori, di color giallo brillante, del diametro di circa 2 cm, hanno cinque petali e numerosi stami. I sepali sono giallastri, pubescenti, patenti rispetto al picciolo. I frutti sono acheni di circa 2 mm, con un becco breve e uncinato, coperti di peluria, riuniti in una infruttescenza globosa sopra un ricettacolo pubescente.

Le foglie basali sono peduncolate, profondamente divise, trilobate e con i lobi irregolarmente dentati nella parte distale. La fioritura avviene all'inizio della primavera.

Ranunculus palaeoeuganeus è specie endemica delle zone collinari del Veneto e del basso Friuli. Negli Euganei compare soprattutto nei boschi freschi. Nel Colle di San Daniele è presente con un buon numero di esemplari nel castagneto del versante settentrionale. Cresce copioso anche sul Monte Ortone e sul Monte Rosso. Tra le varie specie di ranuncolo giallo presenti nella zona di Abano, hanno delle fioriture molto vistose il Ranuncolo sardo (*Ranunculus sardous* Crantz), il Ranuncolo lanuto (*Ranunculus lanuginosus* L.) e il Ranuncolo bulboso (*Ranunculus bulbosus* L.).



Ranunculus parviflorus L.

Ranuncolo pargoletto

Ranunculaceae

Specie erbacea annuale alta fino a 30 cm, con il fusto eretto e peloso. Le foglie sono picciolate, tomentose, di color verde-giallastro. La lamina delle foglie inferiori è vagamente cuoriforme, lobata con il margine crenato; quella delle foglie superiori tripartita. I fiori hanno 5 petali gialli, di circa 3 mm, poco più lunghi dei sepali. I frutti sono acheni tuberculati muniti di becco, raccolti in un piccolo capolino con il ricettacolo glabro. Il Ranuncolo pargoletto nei Colli è presente nei coltivi, negli orti e nei sentieri fangosi.

È comune soprattutto nelle zone a substrato siliceo.

Sui travertini aridi del Montirone se ne può osservare un'estesa popolazione pigmea, caratteristica.

Di ben maggiori dimensioni è, invece, il Ranuncolo comune (*Ranunculus acris* L.) diffuso ai margini delle strade dell'agro aponense e lungo le sponde dei fossi.



Rosa multiflora Thunb

Rosaceae



Specie che si presenta come cespuglio molto denso e vigoroso, alto anche oltre 3 m, intricatissimo, con i fusti arcuati, lianosi, rampicanti, glauchi, con spine non molto robuste. I fiori

bianchi, riuniti in gruppi di 30-50 in una infiorescenza compatta, hanno un diametro di 2-3 cm. Gli stili sono raccolti in una colonna allungata. Le antere sono brune. I cinorrodi (falsi frutti) di color rosso intenso, portati da peduncoli di circa 15 mm, grandi quanto un pisello, hanno forma rotonda-ovoide e sono privi di ghiandole. Le foglie imparipennate, di color verde intenso, portano alla base del picciolo due stipole sfrangiate.

Per quest'ultimo carattere *Rosa multiflora* si distingue da tutte le rose nostrane. Nativa del Giappone e della Corea; coltivata per ornamento, si è spontaneizzata in varie aree dell'Italia continentale. Nei Colli Euganei compare con frequenza nella zona periferica, tra il Monte Alto di Torreglia, il Monte Alto di Montegrotto, il Colle di San Daniele, il Monte Ortone e il Monte Rosso. Si trova anche in qualche siepe.

Sul San Daniele è molto comune e forma, a tratti, vasti popolamenti. Tra le rose autoctone, sui Monti Padovani, sono frequenti la Rosa selvatica comune (*Rosa canina* L.), *Rosa corymbifera* Borkh., la Rosa cavallina (*Rosa arvensis* Hudson) e la Rosa serpeggiante (*Rosa gallica* L.) dai grandi fiori rossi. Meno frequente è la Rosa delle siepi (*Rosa agrestis* Savi) che cresce alla base del Monte Ricco, sul Monte della Madonna, sul Colle di Calbarina e tra il Monte Venda e il Baiamonte. Le rose si ibridano molto facilmente per cui, a volte, può capitare di individuare elementi non puri. Gli individui con caratteri intermedi sono di difficile collocazione sistematica.

Rubia peregrina L.

Robbia selvatica
Rubiaceae

Pianta sempreverde, dai fusti tetragoni, striscianti o rampicanti, lunghi fino a circa 2,5 m, lignificati alla base, con il margine sottile, alato, nodoso e ruvido per la presenza di piccole spine rivolte all'indietro. Le foglie, disposte in verticilli di 4-8, prive di picciolo, di forma lanceolata, uninervie, lunghe da 2 a 6 cm, sono di colore verde-scuro, lucide e coriacee. I fiori, raccolti in grandi infiorescenze ascellari o terminali, lunghe fino a 10 cm, sono privi di calice. La corolla è verde-giallastra, con 5 petali appuntiti e aristati, larga fino a 7 mm.

La fioritura avviene tra la primavera e l'inizio dell'estate. Il frutto è una bacca nera, sferica, del diametro di 5-6 mm.

La Robbia selvatica è una specie propria dei boschi sempreverdi e delle macchie del bacino del Mediterraneo. Nei Colli Euganei è comune nei versanti esposti a Sud. È diffusa nei boschi termofili del Colle di San Daniele del Monte Ortone.



Sagittaria sagittifolia L.

Sagittaria comune
Alismataceae



Bellissima pianta perenne con i fusti alti anche oltre 30-40 cm che emergono dall'acqua bassa, e portanti un piccolo numero di fiori dai petali bianchi vistosi, con una macchia lillacina alla base, grandi 1,5-2 cm e disposti in verticilli di 2-3. Quelli superiori sono maschili e quelli inferiori femminili. Le foglie, con la lamina lungamente astata, portate da un picciolo lungo 20-30 cm, emergono dall'acqua formando una specie di corona intorno al fusto. Quelle basali sommerse sono invece lineari. Il frutto è un achenio con un brevissimo becco a forma di uncino. La Sagittaria comune cresce nelle zone paludose e nei fossi, ma è diventata rara in tutta Italia a causa di bonifiche e riassetto idrico delle zone umide, che hanno stravolto i suoi habitat originari. Nei Colli Euganei, per fortuna, pur essendo rara, è ancora ben rappresentata. Cresce a Piombà, a Bastia, a Costigliola e nei pressi di Carbonara. La stazione più importante, però, è quella dello Scolo Rialto, dove una popolazione molto numerosa, cresce nel suo alveo, dalla zona di Treponti-Praglia, fino a oltre San Daniele. Sempre nell'alveo del Rialto è possibile osservare, numerosi, i fiori della Ninfea gialla (*Nuphar luteum* (L.) S. et S.), che fanno capolino dall'acqua. Un esiguo numero di esemplari di Sagittaria cresce anche nel Rio Menona e nel Rio Bolzan.

Salix cinerea L.

Salice cinereo

Salicaceae

Arbusto o alberello alto fino a 5-6 m, dioico, con i fiori che compaiono prima delle foglie, in pieno inverno. Le piante maschili hanno i fiori privi di petali, ridotti ai soli stami, riuniti in corti e vistosi amenti di colore giallo. Le piante femminili hanno i fiori composti dal solo pistillo, riuniti in infiorescenze di 7-8 cm, verdi e poco appariscenti. Le foglie compaiono dopo la fioritura e sono di forma oblungho-lanceolata, lunghe fino a 10 cm, con le nervature poco marcate. Inizialmente sono pubescenti, poi, con l'età, tendono a diventare glabre. I rami giovani sono grigio-tomentosi, lisci. Quelli di due-tre anni sono invece provvisti di lunghe creste longitudinali sotto la corteccia. Questo carattere distingue nettamente il Salice cinereo dall'affine Salice delle capre o Salicone (*Salix caprea* L.), ugualmente presente in zona, che ne è privo. Più francamente igrofilo del Salicone, il Salice cinereo è quasi esclusivo delle zone umide pedecollinari. Nell'agro aponense cresce a Monteortone, a Praglia, a Monterosso, nel boschetto presso Piazza Mercato, lungo il Canale Battaglia e a San Daniele. Tra loro i Salici sono facilmente ibridabili. Spesso appaiono sui Colli individui di incerta collocazione sistematica e per classificarli occorre ricorrere allo specialista.



Salix triandra L.

Salice da ceste

Salicaceae

Specie dioica dal portamento poco più che arbustivo, alta fino a 4-5 m. Per l'altezza si distingue facilmente dall'affine Salice bianco (*Salix alba* L.) che può arrivare fino ai 20 m. I rami giovani in inverno appaiono verdastri, o più o meno arrossati. I tronchi, dall'aspetto esile, sono ramificati sin dalla base e fanno assumere alla pianta un portamento cespuglioso.



so. I fiori maschili, riuniti in amenti giallastri lunghi 4-5 cm, che compaiono contemporaneamente alle foglie, o poco prima nei mesi di febbraio e marzo, sono privi di petali e composti dei soli tre stami. I fiori femminili, riuniti in amenti verdi, lunghi circa 5 cm, sono ridotti a ovari glabri, parzialmente avvolti alla base da una squama pubescente. Le foglie sono lanceolate e possono superare i 10 cm di lunghezza. Alla base sono munite di stipole che permangono fino all'autunno. Nella pagina inferiore sono di color verde pallido, prive del tomento sericeo che caratterizza invece le foglie del Salice bianco.

Il Salice da ceste è una specie comunissima lungo i fiumi e i torrenti della Penisola. Nel Padovano compare con frequenza lungo i corsi d'acqua maggiori.

Nei Colli Euganei è più raro a causa della scarsa diffusione degli ambienti favorevoli al suo insediamento. È presente qua e là nell'area settentrionale e orientale del complesso collinare: Costigliola, Bastia, Tre Ponti, Frassanelle, Luvigliano e Torreglia. Nella zona aponense cresce lungo la Strada Romana, a Monte Ortone, sulla riva di uno stagno alla base del Colle di San Daniele, lungo il fosso della ferrovia, nei pressi di Praglia e sulle rive del Canale Battaglia. Un altro Salice dal portamento arbustivo, simile al Salice da ceste, è il Salice rosso (*Salix purpurea* L.). Questo, però, quando è fiorito, si distingue facilmente per gli stami saldati fino all'apice e simulanti uno stame unico.

Il Salice rosso, diffuso lungo i grandi fiumi della provincia, alla base dei Colli è molto raro. Un bel popolamento si può osservare nell'area in cui sorgeva la fornace di Monteortone.

Samolus valerandi L.

Lino d'acqua

Primulaceae

Pianta erbacea perenne, glabra, di dimensioni molto variabili. Il fusto può essere alto 5-6 cm o raggiungere i 50. Nelle piante piccole è semplice, mentre in quelle più grandi è ramificato nella parte terminale.

Le foglie basali, oblungo-spatolate sono disposte a rosetta. Quelle cauline sono alterne. I fiori, del diametro di 3 cm, sono portati da peduncoli ginocchiati, con una brattea nel punto in cui si forma l'angolo. La corolla è bianca, saldata al calice per la maggior parte della sua lunghezza.

La fioritura avviene tra giugno e luglio. Il frutto è una capsula quasi interamente contenuta nel calice.

Il Lino d'acqua è una specie quasi cosmopolita presente in tutta la Penisola, soprattutto nelle zone umide litoranee. Nella pianura perieuganea, lungo i piccoli corsi d'acqua e nelle zone acquitrinose, dove non è eccessivo il disturbo antropico, appare con frequenza.

Nel territorio di Abano si trova nei fanghi di ripa di numerosi cataletti di scolo dei campi e in alcuni dei rii maggiori. È frequente nei fossi e intorno a San Daniele e Monte Ortone, nei rii termali cittadini e in quelli vicino al Canale Battaglia.



Siegesbeckia orientalis L.

Siegesbeckia
Compositae

Specie annuale, alta fino a 1,5 m, con il fusto coperto di peli increspati. Le foglie sono opposte, irregolarmente dentate, ovate, ristrette alla base ed appuntite. I capolini, tutti terminali e riuniti a gruppi di 3, hanno le squame esterne spatolate, di aspetto fogliaceo, ricoperte di peli ghiandolosi e vischiose al tatto. I fiori sono gialli: quelli interni tubulosi e quelli esterni con una breve ligula. I frutti sono acheni, neri, a forma di prisma, privi di pappo, ravrolti dalle squame interne e dalle pagliette del ricettacolo.

La fioritura avviene nella tarda estate. Originaria delle zone subtropicali, la *Siegesbeckia*, nei Colli Euganei è in forte espansione. Si trova con frequenza nei sentieri umidi di molte delle alture padovane; ad esempio, sui Monti: Alto, Olivetto, Venda, Vendevolo, Madonna e Gallo.

Sul Colle di San Daniele si può osservare lungo il sentiero basale, soprattutto nei pressi del muro di cinta.



Solidago virga-aurea L. subsp. *virga-aurea*

Verga d'oro
Compositae



Pianta erbacea perenne, rizomatosa, alta fino a oltre un metro, con il fusto striato nella parte superiore. I capolini sono numerosi, distribuiti su ramificazioni più o meno allungate. L'involucro è cilindrico. I fiori sono gialli; quelli esterni ligulati e quelli interni tubulosi. Le foglie inferiori sono picciolate, con la lamina lanceolata, appuntita e una dentatura poco evidente. Quelle superiori sono progressivamente ridotte e quasi prive di picciolo.

La fioritura avviene tra la tarda estate e l'autunno.

Il frutto è un achenio cilindrico di 2 o 3 mm, munito di pappo e con evidenti costolature. La Verga d'oro è una specie ad ampia distribuzione boreale, diffusa con varie sottospecie su tutta la penisola: dai boschi litoranei alle praterie alpine.

È ampiamente presente nei boschi dei Colli Euganei.

Nei rilievi del territorio intorno ad Abano è frequente lungo i sentieri che attraversano i castagneti e i querceti mesofili.

Sparganium erectum L.

Biodo

Sparganiaceae



Pianta perenne, provvista di rizoma strisciante nel fango, con il fusto eretto, cilindrico, alto fino oltre 1 m e ramificato nella parte superiore. Le foglie, larghe fino a 15 mm, sono rigide ed erette; le inferiori evidentemente carenate e trigone alla base. I fiori sono disposti in glomeruli sessili e unisessuali che formano una pannocchia ramosa.

Quelli maschili spuntano nella parte superiore, mentre quelli femminili, più grandi, in quella inferiore.

Il fiore femminile è un ovario circondato da brattee pergamenee. Quello maschile è costituito da 3 stami con delle brattee alla base. L'antesi avviene durante l'estate. Il frutto è un drupeola che si disperde galleggiando sull'acqua. Il Biodo è presente, con alcune sottospecie, lungo le sponde dei corsi d'acqua di tutta Italia.

È comune nei fossi e negli stagni della pianura aponense.

Stellaria graminea L.

Centocchio gramignola

Caryophyllaceae

Pianta erbacea perenne con i fusti prostrato-ascendenti, alti fino a 30 cm circa, quadrangolari, lisci e privi di tomento. Le foglie lineari-lanceolate, con il margine intero, lunghe circa 3 cm e larghe 4-5 mm, portano alla base delle brattee finemente cigliate. I fiori bianchi, peduncolati, aperti a stella, hanno il diametro di circa 1 cm. I petali sono 5, profondamente incisi e un po' più lunghi dei sepali.

Gli stili sono 3 e gli stami 10. Il frutto è una capsula con 6 denti, ovale, pendula, fuoriuscente dal calice e contenente numerosi piccoli semi. La fioritura è tardo primaverile-estiva. Il Centocchio gramignola è proprio dei prati pingui della fascia montana e solo raramente si trova a basse quote.

Nel distretto euganeo, dove è molto raro, scende pratica-



mente al livello del mare. Cresce, formando bei popolamenti nella zona tra le pendici del Monte Rosso e Praglia, lungo le sponde del Rialtello e nelle zone erbose. Copioso vegeta, inoltre, in un vigneto abbandonato ai piedi del Monte Castellazzo, nei pressi del Rio Cengolina a Galzignano.

Sul Colle di San Daniele forma alcuni piccoli popolamenti lungo il sentiero perimetrale, a Settentrione.

Può essere confuso con l'affine Centocchio acquatico (*Myosoton aquaticum* (L.) Moench.), che è comune nello stesso sentiero. Quest'ultimo, però, ha le foglie ovali e i fiori con 5 stili. Sui Colli è invece diffuso il congenere Centocchio garofanina (*Stellaria holostea* L.), che forma vaste superfici tappezzanti nei sottoboschi freschi e pingui. Sulle alture apoenesi questo, però, sembra essere assente.

Symphytum bulbosum.



Symphytum bulbosum Schimper

Consolida minore

Boraginaceae

Specie perenne con un lungo e sottile rizoma rigonfio qua e là di piccoli tuberi. Il fusto è eretto, ramificato, angoloso, con densi peli setolosi riflessi nella parte inferiore, alto fino a 40 cm circa. Le foglie sono ovato-lanceolate, lungamente picciolate, decorrenti sul fusto con un'ala verde, setolose e rugose al tatto.

La pagina superiore è profondamente solcata; quella inferiore con i nervi nettamente rilevati.

I fiori, disposti in una densa cima, sono portati da lunghi peduncoli penduli che spuntano tra le due foglie terminali. I sepali sono pelosi, quasi completamente divisi in strette lacinie. La corolla è tubulosa, dentata, lunga 12 mm circa, di color giallo pallido. Dalla fauce sporgono lo stilo e 4 squame. Gli stami sono 4 attaccati al tubo corollino, con le antere decorrenti, più spesse del filamento. La fioritura avviene tra marzo e aprile.

La Consolida minore nell'area euganea è molto frequente lungo le siepi, nei boschi e lungo le sponde alte erbose dei fossi e dei torrentelli.

Nel territorio di Abano è diffusa ovunque. A volte, come ad esempio sul Colle di San Daniele, pur essendo dominante, si trova frammista alla congenere Consolida femmina (*Symphytum tuberosum* L.), che però si distingue per la corolla più grande dai denti riflesso-patenti e le squame interamente contenute nel tubo.

Frequente è anche la Consolida maggiore (*Symphytum officinale* L.). Questa però frequenta soprattutto i prati molto umidi o le sponde basse dei fossi, spesso a contatto con l'acqua. Si distingue dalle prime due per la corolla biancastra, per le foglie lungamente decorrenti nel fusto con un'ala molto larga e per gli stami con i filamenti grossi quanto le antere.

Tanacetum corymbosum (L.) Sch.-Bip.

Erba amara dei boschi

Compositae



Pianta alta 1 m circa, con il fusto striato nella parte superiore e portante alla sommità numerosi capolini bianchi del diametro di 3-4 cm, disposti in corimbo lasso. Le foglie basali sono grandi e picciolate, lunghe oltre 30 cm e con i segmenti pennatosetti. Le foglie cauline, uguali nell'aspetto a quelle basali, sono prive di picciolo. Le squame che avvolgono i capolini sono lanceolate e hanno il bordo bruno. I fiori centrali sono tubulosi, mentre quelli periferici sono muniti di grandi ligule bianche. La fioritura avviene nella stagione estiva. I frutti sono acheni costati, privi di pappo, lunghi 2-3 mm. L'Erba amara dei boschi è comune ai margini dei castagneti in tutto il complesso collinare. Nella zona aponense vegeta copiosa sui rilievi. Specie vagamente somiglianti sono la Margherita comune (*Leucanthemum vulgare* Lam.) e *Chrysanthemum maximum* agg., entrambe presenti sugli Euganei. Nei luoghi erbosi è diffusa anche l'Erba amara selvatica o Tanaceto (*Tanacetum vulgare* L.). Quest'ultima però è facilmente riconoscibile per i capolini giallo oro.

Teucrium siculum Rafin. incl. *Teucrium euganeum* Vis.

Camedrio siciliano

Labiatae

Specie perenne, alta fino a 40-50 cm, con il fusto eretto, pubescente per peli riflessi, spesso ghiandolari. Le foglie picciolate, con la lamina irregolarmente crenato-dentata, hanno l'apice arrotondato. Sono pubescenti su entrambe le facce e lunghe circa 4 cm. I fiori giallo-rosei, spuntano all'ascella di brattee reniformi, più o meno cordate alla base. La corolla è tubulosa, con il labbro superiore nullo e quello inferiore lobato. Il calice è bilabiato, lungo circa 8 mm.

La fioritura avviene tra maggio e luglio. Il frutto è un tetrachenio, contenuto interamente nel calice.

Elemento proprio dell'Italia peninsulare e della Sicilia, il Ca-



medrio siciliano nei Colli Euganei sostituisce l'affine Camedrio scorodonia (*T. scorodonia* L.), che è, invece, diffuso nella zona alpina e prealpina. Secondo alcuni autori *T. euganeum* e *T. siculum* sono due specie distinte. Il Camedrio siciliano è comune nelle alture padovane, nei querceti e nei castagneti termofili, quasi sempre su substrato vulcanico. Ad Abano è presente sul Colle di San Daniele e sul Monte Ortone. Nel distretto euganeo, lungo le sponde dei fossi, a valle di Monte Bignago e a Piombà sopravvive il raro Camedrio scordio (*T. scordium* L.), dai fiori roseo-purpurei. È diffuso nei prati aridi e negli arbusteti il Camedrio montano (*T. montanum* L.), una specie dalle foglie lineari con il margine revoluti e i fiori bianco-giallastri.

Negli stessi ambienti, è diffuso il Camedrio comune (*Tenacrium Chamaedrys* L.), una specie che compare anche nei rilievi intorno ad Abano. Appare invece localizzato sui Monti: Cinto, Pirio e Sereo il Camedrio secondo (*T. botrys* L.), che ha le foglie bipennatopartite e i fiori rosei.

Tragopogon porrifolius.



Tragopogon porrifolius L.

Barba di becco violetta

Compositae

Pianta biennale alta fino a circa 100 cm, di colore glauco con il fusto, cavo, eretto striato, ramificato in alto. Le foglie basali sono lineari lunghe 10-15 cm, con le nervature parallele e il margine ragnateloso. Le foglie del caule sono alterne, con la guaina semi-abbracciante il fusto, più corte di quelle basali. I capolini hanno il diametro di 6-7 cm, portati da un peduncolo ingrossato. L'involucro è composto da una sola serie di squame lineari. I fiori sono purpureo-violetti; quelli periferici provvisti di lunghe e vistose ligule. L'efflorescenza avviene tra maggio e giugno. I frutti sono acheni provvisti di un becco sottile, sormontato da un pappo piumoso e formanti un'infruttescenza globosa come quella del Tarassaco. L'achenio maturo con il pappo arriva a misurare circa 7 cm.

La Barba di becco violetta è un'essenza a distribuzione soprattutto mediterranea, presente quasi in tutta la Penisola nei prati aridi, negli incolti, nei campi, ma al Nord non è molto diffusa. Nel comprensorio euganeo, a volte si può incontrare copiosa, come ad esempio a Valsanzibio in zona Mondonego e a Battaglia in zona Sant'Elena. Generalmente, però, è abbastanza rara. Nella zona di Abano cresce nei pressi del Colle di San Daniele, tra Monteortone e Torreglia e lungo l'argine del Rialto. Più frequente è la barba di Becco a tromba (*Tragopogon dubius* Scop.) e facilmente rinvenibile nei pressi della stazione ferroviaria. Le due specie sono molto simili, ma si distinguono nettamente per i fiori, che nella Barba di becco a tromba sono gialli. Le foglie della Barba di becco a tromba trovano largo impiego in cucina, per cui la pianta viene anche coltivata.

Nei luoghi erbosi di larga parte dei Monti Padovani è diffusa la Barba di becco comune (*Tragopogon pratensis* L.) dai fiori gialli e i peduncoli non ingrossati sotto il capolino. Molto rara è invece una specie simile: la Scorzonera sbrindellata (*Podospermum laciniatum* (L.) D.C.) dai fiori gialli e le foglie divise in lacinie. Vegeta a Ca' Barbaro lungo la via e nella parte iniziale della strada che dal Mottolone porta a Valle San Giorgio.

Typha angustifolia L.

Lisca a foglie strette

Typhaceae

Pianta con i rizomi immersi nel fango e il fusto sottile, alto fino a 3 m. Le foglie sono erette, lunghe fino a 2 m, lineari, larghe 1 cm o poco più. I fiori sono riuniti in una infiorescenza allungata, divisa in due parti da un tratto di caule nudo, lungo fino a 4 cm.

La parte superiore dell'infiorescenza è composta da fiori maschili ridotti a stami. I fiori femminili, riuniti nella parte inferiore dell'infiorescenza, hanno il pistillo avvolto da setole. Queste alla maturazione dei frutti formano dei fiocchi simili a cotone che si disperdono con il vento, trasportando i semi a colonizzare nuovi alvei. È facile confondere la Lisca a foglie strette con la congenere Lisca maggiore (*Typha latifolia* L.). Quest'ultima però ha le foglie più larghe e le due parti dell'infiorescenza non separate da un tratto di asse nudo. *Typha angustifolia* cresce nei luoghi umidi di tutta Italia, ma è rara. Nei Colli è poco frequente. Forma discreti popolamenti nei fossi alla base del Colle di San Daniele, a Occidente.



Verbascum phlomoides L.

Verbasco barbarastio

Scrophulariaceae

Specie biennale alta fino a un metro e mezzo e ricoperta da una peluria densa e biancastra in tutte le sue parti.

Le foglie basali, di forma ellittico-spatolata, sono densamente lanose su entrambe le facce. Le foglie cauline sono prive di picciolo e poco o nulla decorrenti sul fusto, a differenza di quelle del Tasso barbasso (*Verbascum thapsus* L.), che lo sono ampiamente. I fiori gialli, privi di peduncolo, riuniti in numerosi glomeruli, all'ascella di foglie bratteali, formano un racemo denso e allungato, a volte ramificato.

La corolla è formata da cinque petali saldati a tubo alla base. Gli stami sono cinque, di cui i tre superiori con antere reniformi, coperte da tomento bianco. I due inferiori sono glabri e hanno le antere decorrenti sul filamento. La fioritura avviene tra la tarda primavera e l'estate. Il frutto è una capsula, sulla quale, durante la maturazione, persiste un lungo stilo con lo stimma spatolato. Il Verbasco barbarastio è presente in tutta la Penisola, sia in pianura che nelle zone montane. Sui Colli è presente nelle

zone erbose, lungo le siepi, lungo i sentieri boschivi aperti, lungo le strade e negli incolti. Nel territorio di Abano è diffuso sui rilievi e nelle zone di pianura. Sul Monte Ortone, tra i cespugli della macchia, cresce il bellissimo Verbasco porporino (*Verbascum phoeniceum* L.), dai fiori rosso violetti. Sui Colli crescono altre specie di Verbasco, tra cui il Verbasco a candelabro (*Verbascum pulverulentum* Vill.), il Verbasco licnite (*Verbascum lychnitis* L.), il Verbasco di Chaix (*Verbascum chaixii* Vill.) e il raro Verbasco nero (*Verbascum nigrum* L.), che pare localizzato sul Monte della Madonna.



Veronica officinalis L.

Veronica medicinale

Scrophulariaceae

Pianta erbacea, perenne, con il fusto strisciante al suolo, pelosa, ascendente solo per pochi centimetri.

Le foglie, brevemente picciolate e densamente pelose, sono opposte e di forma ovale. Il margine è brevemente dentato. I fiori sono quasi privi di picciolo e riuniti, in numero variabile, in racemi allungati. I petali sono quattro, concesiuti



alla base in un tubo su cui sono inseriti due stami. La corolla, di un bel colore blu-lilla, ha il diametro di 7-8 mm ed è lunga il doppio dei sepali. Il frutto è una capsula triangolare appiattita, pubescente, avvolta per un tratto dalle lacinie calicine. È composto da due logge, tra cui sorge uno stilo filiforme di 4 mm.

La Veronica medicinale è diffusa nei rilievi di tutta Europa, fino ai duemila metri, sui terreni acidi.

Tra le numerose specie appartenenti al genere *Veronica* presenti nei rilievi padovani e capaci di colonizzare vari ambienti, questa vive quasi esclusivamente nei margini dei boschi, nelle schiarite a mezz'ombra, su suolo vulcanico.

È diffusa sulle colline del territorio aponense. Sul San Daniele è facilmente osservabile ai margini del sentiero basale a Nord. È con questa specie che in erboristeria si prepara il noto "thé svizzero". Le specie appartenenti al genere *Veronica*, sui Colli Euganei sono numerose. Alcune crescono negli incolti, altre nei boschi e nei prati, altre ancora nelle zone umide. Nelle zone macchiose cresce la bellissima *Veronica* maggiore (*Veronica teucrium* (L.) D. A. Webb) con i fiori di colore blu-violetto raccolti in lunghe infiorescenze. È possibile ammirarla sul Monte Oliveto a Turri, sul Monte della Madonna, sul Monte Castello a Baone e sul Monte Venda. Sul Monte Sereo e nei pressi di Rocca Pendice sui prati calcarei aridi cresce la rara *Veronica* sdraiata (*Veronica prostrata* L.), un'essenza di grande effetto decorativo.

Viburnum opulus L.

Pallone di maggio
Caprifoliaceae

Arbusto alto da 1 a 3 m, molto ramicato, glabro, con i rami giovani angolosi. Le foglie sono picciolate, con la lamina divisa in tre lobi grossolanamente dentati, pelose nella pagina inferiore. I fiori sono riuniti in infiorescenze corimbose. Quelli esterni sono sterili,



molto più grandi di quelli interni. La corolla è bianca, tubulosa, con cinque lobi arrotondati. Gli stami sono 5, sporgenti dalla fauce. La fioritura avviene tra maggio e giugno. I frutti sono delle drupe rosse, minori di 1 cm, però molto vistose. Il Pallone di maggio è specie tipica di boschi molto umidi, soprattutto ripariali.

È presente in gran parte della Penisola ma poco comune.

Nell'area propriamente collinare è raro. Cresce in un discreto numero di esemplari nei boschi umidi del Monte Rua, del Monte Venda e del Monte Vendevolo. Forma dei piccoli popolamenti anche in alcune ristrette aree pianiziali lungo le sponde di piccoli corsi d'acqua a Torreglia, a Bastia e alle Frasanelle. Nella zona di Abano è molto frequente lungo i fossi nei pressi del Canale Battaglia nella zona tra le Giarre e il Ponte della Cagna, a Est del Rio Menona. È facilmente osservabile lungo Via Ponte della Fabbrica ai bordi del fosso. Cresce anche alla base del Monte Ortone. Non sembra essere presente nei Colli aponensi il Viburno lantana (*Viburnum lantana* L.), una specie comune dei boschi termofili e mesofili di molta parte del distretto euganeo.

Vinca major L.

Pervinca maggiore
Apocynaceae

Arbusto sempreverde, con i fusti striscianti e ascendenti solo nella parte fiorifera. Le foglie sono grandi, ovate, lungamente picciolate, con il bordo cigliato.

I fiori, portati da peduncoli lunghi oltre 2 cm, hanno gli apici dei petali obliqui e sono di color blu-porporino. La corolla si chiude in un tubo a forma di imbuto. Il calice è diviso in lacinie sottili, con il margine peloso. La fioritura avviene nella tarda primavera. Il frutto è un follicolo contenente numerosi semi, privi della peluria piumosa che caratterizza diverse componenti della famiglia delle Apocinaceae.

La Pervinca maggiore è una specie diffusa nei boschi di tutta la Penisola. Cresce anche nei parchi, dove viene tenuta come pianta ornamentale. Sui Colli forma popolamenti localizzati, come ad esempio a Torreglia Alta, al Roccolo, sul Monte Ricco e a Luvigliano. È, però, di dubbia spontaneità. Sul San Daniele si può osservare copiosa nella zona a Nord-Est, vicino al muro di cinta. È presente anche alla base nord-orientale del Monte Rosso e dietro al Santuario di Monte Ortone. Nei boschi dei rilievi padovani è comunissima la Pervinca minore (*Vinca minor* L.), di dimensioni inferiori in tutte le sue parti.



Viola reichenbachiana Jordan ex Boreau

Viola silvestre
Violaceae



Pianta perenne con numerosi fusti fogliosi, pressoché glabri, alti al massimo dello sviluppo, oltre 25 cm. Le foglie, con lamina cuoriforme, più o meno acuta, portano alla base stipole lineari-lanceolate, con lunghe frange. I fiori azzurro-violetti, pedunculati, senza profumo, hanno i petali stretti e violacei e uno sperone viola scuro di 5 mm. I sepali hanno le appendici cortissime. È questo uno dei caratteri che distingue nettamente la *Viola silvestre* dall'affine *Viola* di Rivinus (*Viola riviniana* Rchb.), la quale, oltre ad avere lo sperone chiaro, presenta appendici dei sepali ben sviluppate. La fioritura è primaverile. Il frutto è una capsula globosa.

La *Viola silvestre* è una specie tipicamente nemorale, presente in tutta Italia nei boschi ombrosi di latifoglie decidue. Nel complesso collinare euganeo è comune nei castagneti e nei querce misti. Vegeta copiosa nelle alture vicine ad Abano. Nei rilievi apoenesi crescono anche la *Viola* mammola (*Viola odorata* L.), la *Viola* soave (*Viola suavis* agg.), la *Viola* selvatica (*Viola canina* L.), la *Viola* del pensiero (*Viola tricolor* L.) e la *Viola* dei campi (*Viola arvensis* Murray).

Zannichellia palustris L.

Zannichellia
Zannichelliaceae

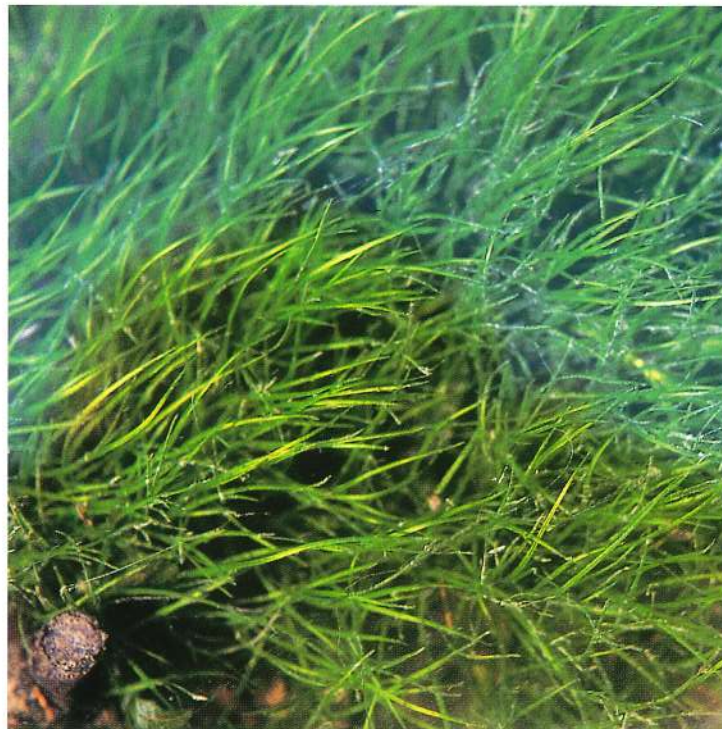
Pianta acquatica, munita di un rizoma brevemente strisciante, con i fusti sommersi, ramificati, sottilissimi, che emettono ai nodi delle lunghe radici bianche e sottili.

Le foglie, che tendono ad avvitrarsi su se stesse, sono appuntite, larghe circa 1 mm e lunghe 4-5 cm.

Alla base portano delle guaine biancastre semitrasparenti.

I fiori, unisessuali, piccolissimi e difficilmente osservabili senza l'ausilio del microscopio, spuntano all'ascella delle foglie. Quelli maschili sono ridotti a un solo stame; quelli femminili sono membranosi, con più di un ovario.

I frutti sono fusiformi, sormontati da un breve becco.



La Zannichellia è una specie cosmopolita presente in tutta la Penisola. Nella zona dei Colli vive nei fossi di pianura ad acque basse, stagnanti o debolmente correnti. D'inverno si presenta sommersa formando delle chiazze verde chiaro, facilmente individuabili per la mancanza di competitori.

In primavera diventa cespugliosa con i fusti sul pelo dell'acqua. Inizia a fiorire in aprile, ma l'antesi è osservabile solo estraendo pezzi di pianta dall'acqua. È presente in varie località del distretto euganeo come ad esempio: Battaglia, Baone, Torreglia e Montegrotto. Ad Abano cresce nel Rio Caldo, nel Rio Bolzan, nel Rio Menona dove forma popolamenti estesi e fitti, nei fossi della zona del Cristoforo Colombo e in quelli nei pressi della strada Romana.

Le piante euganee sembrano appartenere alla sottospecie *pedicellata*.

Glossario

Achenio: frutto secco indeiscente monospermo con il pericarpo distinto dall'involucro del seme; nelle labiate i frutti sono tetracheni cioè acheni composti da 4 nucule. Nelle ombrellifere i frutti sono diacheni.

Aculeato: organo provvisto di aculei.

Afillo: organo sprovvisto di foglie.

Amento: infiorescenza a forma di spiga di alcuni alberi, composta di fiori unisessuali.

Alato: organo provvisto di prolungamenti membranosi. Possono essere alati ad esempio i semi, i fusti, i piccioli fogliari ecc.

Alofila: pianta che tollera i suoli salati.

Antesi: schiusa di un fiore.

Arbusto: pianta legnosa di piccola o modesta altezza ramificata fin dalla base.

Aristato: provvisto di resta.

Ascella: l'angolo formato dall'asse e dal picciolo a cui è attaccata una foglia oppure la regione angolare formata da peduncoli e rami o da rami e rami.

Ascendente: è un organo decorrente in senso verticale.

Astato: a forma di asta.

Bacca: frutto polposo indeiscente a semi liberi con un mesocarpo carnoso ed endocarpo più o meno membranoso che avvolge i semi.

Bifido: organo che si divide in due parti più o meno fino alla metà, ad esempio lo stilo.

Bilobato: organo diviso in due lobi.

Bipennatopartita: foglia bipennata con le foglioline divise fino oltre alla metà.

Bipennatosetta: foglia bipennata con le foglioline divise quasi completamente.

Brattea: foglia più o meno modificata che accompagna fiori o infiorescenze.

Bulbillo: gemma simile al bulbo da cui si sviluppano nuove piante; può trovarsi sulla pianta o accanto al bulbo.

Bulbo: germoglio sotterraneo spesso munito di spessi organi fogliari protettivi carnosi all'interno e papiracci all'esterno (cipolla).